



Camera di Commercio  
**Caserta**



ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione  
della cultura economica

**8<sup>a</sup>** **GIORNATA**  
**DELL'ECONOMIA**  
**7 MAGGIO 2010**

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



## Presentazione

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Caserta celebra la Giornata dell'economia giunta all'8<sup>a</sup> edizione, tale evento costituisce un momento di riflessione finalizzato all'approfondimento della dimensione territoriale dei fenomeni economici.

La situazione economica che viene esaminata si presenta particolarmente complessa; la crisi internazionale, che ha coinvolto tutti i paesi dell'euro, ha dato vita ad un prolungato periodo di contrazione economica e ha caratterizzato fortemente l'economia del 2009. Le piccole imprese soffrono particolarmente la situazione di crisi e la provincia di Caserta, caratterizzata da questa forte connotazione, ha segnato nel periodo 2007/2009 un tasso medio annuo del valore aggiunto pari a - 3,2%, dato sensibilmente superiore a quello regionale e nazionale, pari rispettivamente a - 2,6% e - 2,3%. Lo stesso andamento è evidenziato dai dati sull'occupazione che ha raggiunto nel 2009 il livello più basso (37,2%).

L'attuale contesto impone un impegno concreto da parte degli attori locali a sostegno delle imprese, focalizzando l'attenzione sui processi di innovazione che costituiscono il vero motore di sviluppo e consentono alle stesse imprese di raggiungere un buon livello di competitività sui mercati internazionali.

La Camera è pronta a proporsi quale soggetto aggregatore e propulsore di interventi destinati a creare le condizioni per un rilancio dell'economia provinciale.

Caserta 7 maggio 2010

IL PRESIDENTE

Tommaso De Simone



# **RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI CASERTA 2010**

La presente nota, realizzata attraverso un'analisi di tipo strutturale sintetica, è finalizzata a cogliere le principali caratteristiche e le tendenze di fondo dell'economia casertana, come le dinamiche demografiche delle imprese, l'andamento della produzione di ricchezza, l'apertura internazionale del sistema imprenditoriale, l'andamento del mercato del lavoro, del tenore di vita delle famiglie e, da ultimo, un approfondimento sul tema del credito. Al fine di rilevare l'andamento sia dell'ultimo anno, caratterizzato da una brusca inversione di tendenza dell'economia nazionale ed internazionale, che di un intervallo di tempo più ampio, laddove disponibili i dati, sono state analizzate le variazioni di breve (ultimo anno) e di medio periodo (ultimo quadriennio/quinquennio).

*La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne composto da Corrado Martone e Mirko Menghini con la supervisione di Alessandro Rinaldi (Responsabile Area Studi e Ricerche).*

## PREMESSA: LO SCENARIO NAZIONALE DI FRONTE ALLA CRISI

Dopo un prolungato periodo di contrazione economica a livello mondiale, a partire dall'estate scorsa, sotto la spinta delle politiche espansive adottate dai principali Paesi avanzati e dal rafforzarsi della crescita delle economie emergenti, si sono registrati primi, seppur incerti, segnali di ripresa economica, che si sono estesi anche all'economia del nostro Paese. Dopo cinque trimestri contrassegnati da contrazioni reali più o meno marcate, il Prodotto Interno Lordo dell'Italia ha invertito la tendenza nel terzo trimestre del 2009 tornando a crescere in termini congiunturali (+0,5%) per poi, tuttavia, chiudere l'anno con un'ulteriore flessione (-0,3%), anche se in termini tendenziali la contrazione è risultata in diminuzione (-3,0%) rispetto ai trimestri precedenti.

<b>Tab.1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi</b> (variazioni percentuali; Anni 2008-2009)						
Periodi	RISORSE		IMPIEGHI			
	PIL	Importazioni di beni e servizi	Consumi nazionali		Investimenti fissi lordi	Esportazioni di beni e servizi
			Totale	di cui: Spesa delle famiglie		
<b>Variazioni congiunturali</b>						
<b>2008</b>						
I	0,4	0,1	0,2	0,3	-0,9	1,0
II	-0,6	-1,7	-0,4	-0,8	0,2	-1,8
III	-0,9	-1,7	0,2	0,3	-2,3	-3,2
IV	-2,2	-5,2	-0,9	-1,3	-7,2	-8,0
<b>2009</b>						
I	-2,7	-9,7	-1,0	-1,3	-3,9	-11,3
II	-0,5	-2,5	0,4	0,3	-2,7	-2,8
III	0,5	1,6	0,4	0,6	0,0	2,6
IV	-0,3	3,2	-0,1	-0,1	-1,0	0,1
<b>Variazioni tendenziali</b>						
<b>2008</b>						
I	0,2	-1,8	0,1	0,0	-1,8	0,1
II	-0,6	-2,9	-0,4	-1,0	-0,8	-0,2
III	-1,6	-4,2	-0,3	-0,7	-3,3	-3,9
IV	-3,3	-8,3	-0,9	-1,5	-9,9	-11,7
<b>2009</b>						
I	-6,2	-17,3	-2,0	-3,0	-12,7	-22,4
II	-6,1	-18,0	-1,2	-2,0	-15,2	-23,2
III	-4,8	-15,2	-1,1	-1,6	-13,2	-18,6
IV	-3,0	-7,6	-0,3	-0,5	-7,4	-11,4

Fonte: Istat

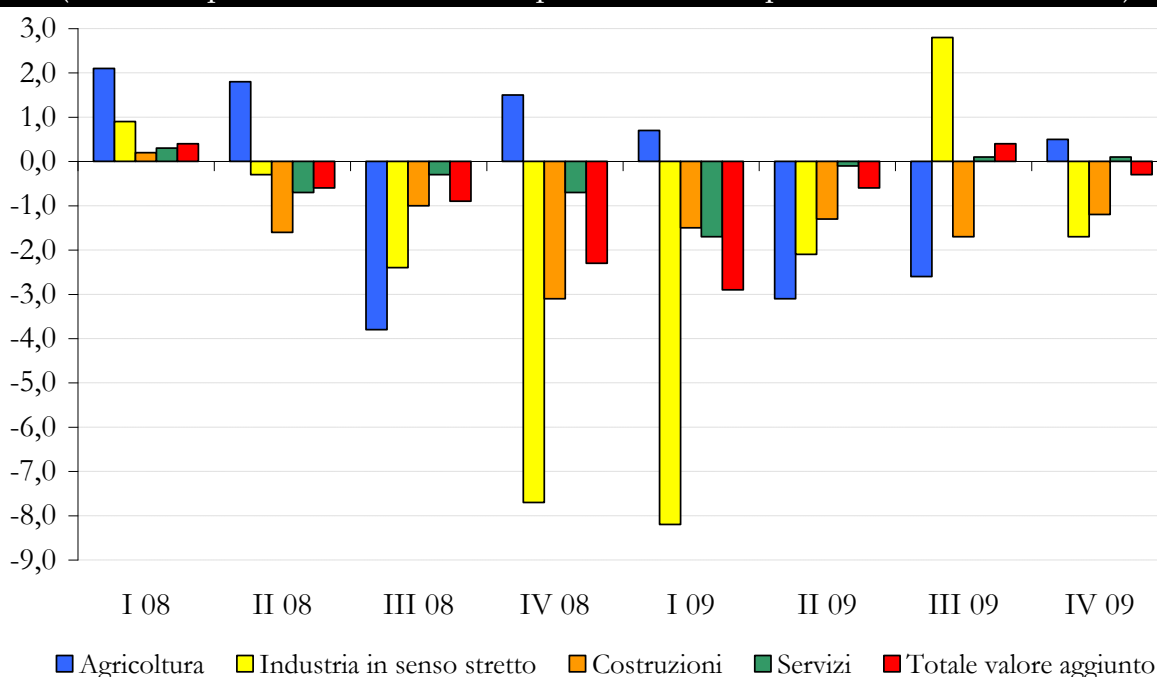
Questi primi deboli segnali di ripresa, che necessitano tuttavia di maggiori conferme nei successivi periodi, hanno potuto far leva sulla componente estera, contrassegnata dal ritorno alla crescita, in particolare nel terzo trimestre, delle esportazioni di beni e servizi (+2,6% in termini congiunturali), sulla scia di alcuni segnali di ripresa

economica dell'intera Area dell'Euro unitamente a quella degli Stati Uniti, dopo una fase di ripetute marcate flessioni.

Se da una parte la domanda estera evidenzia alcuni segnali di rialzo - circoscritti a livello congiunturale -, lo stesso non può dirsi per la domanda interna, sia con riferimento ai consumi nazionali che all'accumulazione di capitale, "voci contabili" per le quali nel quarto trimestre si è assistito ad una diminuzione rispetto al trimestre precedente (inoltre, in termini tendenziali si registra un -0,3% per i consumi e un -7,4% per gli investimenti).

Distinguendo i diversi settori di attività, l'industria in senso stretto, che a cavallo fra 2008 e 2009 è stato il settore più colpito dalle crisi (contraddistinto da contrazioni reali congiunturali del valore aggiunto che hanno perfino toccato gli otto punti percentuali nel primo trimestre del 2009), nel terzo trimestre del 2009, si è mostrata l'attività più reattiva al cambiamento del clima internazionale (anche solo per il semplice fatto di essere quella più sensibile ai venti della congiuntura mondiale), beneficiando, inoltre, anche dell'avvio del processo di ricostituzione delle scorte, anche se non ha confermato nell'ultima parte dell'anno la positiva performance precedente; nel quarto trimestre, invece, si è assistito ad una ripresa dell'agricoltura e ad una conferma di sostanziale tenuta dei servizi.

**Graf.1 - Valore aggiunto per settore di attività economica a prezzi costanti**  
(variazioni percentuali trimestrali rispetto al trimestre precedente; Anni 2008-2009)



Fonte: Istat

Se l'attività produttiva sembra mostrare possibili segnali di una lieve ripresa, ancora forti criticità persistono sul fronte del mercato del lavoro. Nel quarto trimestre del 2009 si è intensificato il calo tendenziale dell'occupazione avviatosi nel primo trimestre, per effetto di una contrazione dell'1,8% che ha seguito quelle dello 0,9% e dell'1,6% registrate nei primi sei mesi dell'anno. In cifra assoluta, la suddetta diminuzione ha interessato circa 430 mila persone, riducendo il numero di occupati, nel quarto trimestre 2009, a meno di 23 milioni.

Scontando ancora i profondi effetti negativi subiti dalla crisi, l'industria in senso stretto ha mostrato la più marcata riduzione tendenziale degli occupati, pari a -6,6% nel quarto trimestre 2009, staccando di alcuni punti percentuali quella segnata dalle attività agricole (-2,3%) e, infine, distanziandosi dalla lieve riduzione registrata dalle attività terziarie (-0,8%) e dalle costruzioni (-0,7%).

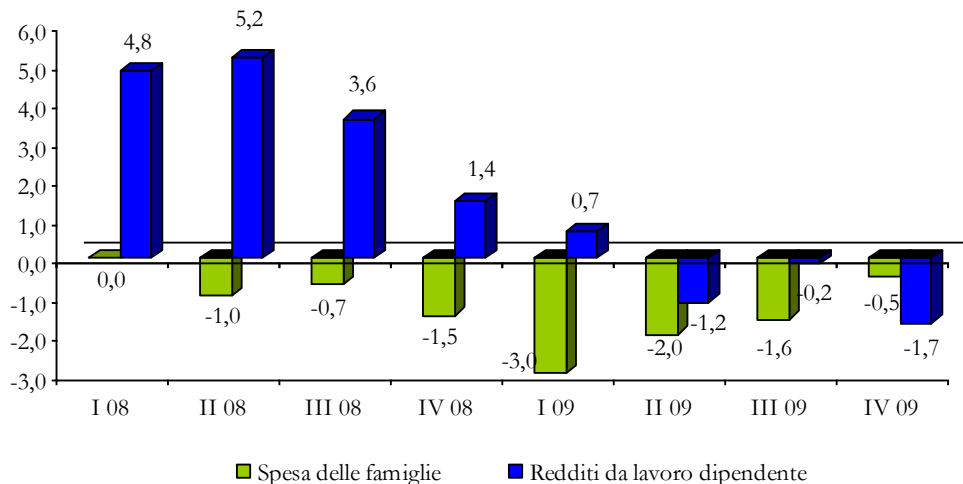
<b>Tab.2 - Occupati per settore di attività economica</b> (valori assoluti non destagionalizzati e variazioni percentuali; Anni 2008-2009)					
<b>Periodi</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale economia</b>
<b>Valori assoluti (migliaia di unità)</b>					
<b>2008</b>					
I	875	4.919	1.915	15.462	23.170
II	859	5.028	1.971	15.720	23.581
III	918	5.046	1.988	15.550	23.518
IV	929	4.948	2.004	15.460	23.349
<b>2009</b>					
I	845	4.838	1.947	15.336	22.966
II	853	4.831	1.930	15.589	23.203
III	893	4.739	1.910	15.468	23.010
IV	908	4.678	1.989	15.348	22.922
<b>Variazioni percentuali tendenziali</b>					
<b>2008</b>					
I	-2,2	-1,4	-0,1	2,8	1,4
II	-6,1	-1,3	-0,4	2,7	1,2
III	-3,1	-1,0	1,7	1,0	0,4
IV	-1,0	-1,3	1,7	0,4	0,1
<b>2009</b>					
I	-3,4	-1,6	1,7	-0,8	-0,9
II	-0,7	-3,9	-2,1	-0,9	-1,6
III	-2,7	-6,1	-3,9	-0,6	-2,2
IV	-2,3	-6,6	-0,7	-0,8	-1,8
<i>Fonte: Istat</i>					

Il continuo deterioramento dell'occupazione si è riflesso nella sostanziale stagnazione congiunturale dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente sfociata nel terzo e quarto trimestre del 2009 in contrazioni tendenziali pari al -0,2% e al -1,7%. A questa dinamica si è accompagnato un assottigliamento degli utili e dei dividendi distribuiti dalle imprese. Tali flessioni hanno chiaramente esercitato un freno ai consumi, anche in considerazione del fatto che la riduzione nominale del reddito disponibile è stata



accompagnata da quella del potere d'acquisto: la contrazione della spesa delle famiglie, infatti, nel quarto trimestre si è ridotta di mezzo punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2008.

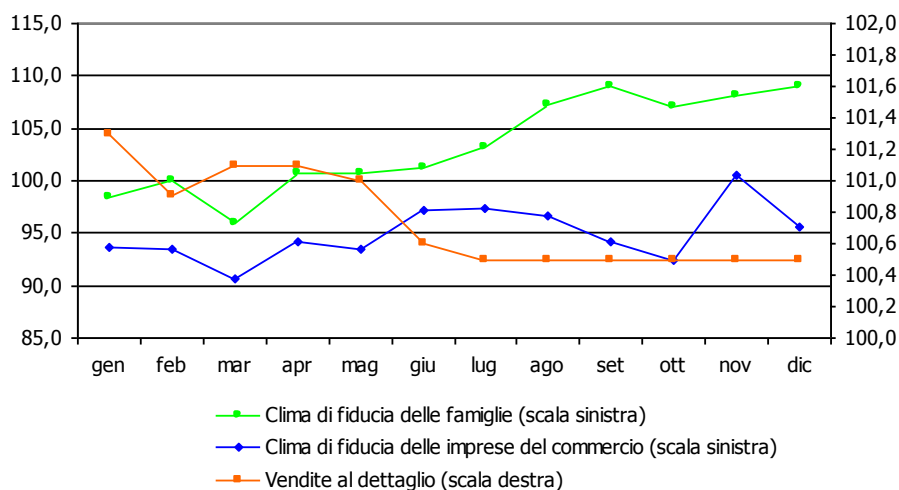
**Graf.2 - Redditi da lavoro dipendente e spesa delle famiglie**  
(variazioni percentuali; Anni 2008-2009)



Fonte: Istat

Che i consumi delle famiglie siano stati particolarmente inficiati da questa spirale occupazione-redditi, si evince anche dalla dinamica sulle vendite al dettaglio, visto che i dati mensili mettono in luce proprio come ancora la domanda delle famiglie stenti a riprendersi, non riuscendo così a trasmettere maggiore fiducia nelle imprese del commercio.

**Graf.3 - Vendite al dettaglio, clima di fiducia delle imprese del commercio e delle famiglie (N.I. 2005=100 con dati destagionalizzati; Anno 2009)**



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat e Isae

Nonostante le condizioni reddituali e la bassa propensione all'incremento dei consumi, la fiducia delle famiglie è andata crescendo lungo tutti i mesi del 2009 arrivando a toccare, a dicembre, un livello superiore di quasi dieci punti rispetto a gennaio.

L'economia italiana, dunque, nell'ultima parte del 2009 ha mostrato alcuni segnali di inversione, seppur discontinui e limitati principalmente all'ambito produttivo, facendo leva principalmente sulla ricostituzione delle scorte, su alcuni interventi pubblici di incentivazione ai consumi (es. incentivi auto) e sul risollevarimento della domanda estera che si sta dimostrando, per il momento e nonostante le crisi di alcuni Paesi comunitari, più reattiva di quella interna. Se da un lato il processo di accumulazione di capitale risente ancora della mancanza della piena fiducia da parte delle imprese sulla ripresa economica generale unitamente al minor grado di utilizzo degli impianti nell'ultimo periodo, dall'altro, i consumi delle famiglie stanno ancora risentendo delle criticità presenti sul mercato del lavoro. Ciò perché, se la produzione potrebbe aver imboccato la strada del lento recupero, l'occupazione, in quanto variabile posticipatrice, continua ancora a soffrire della crisi, mostrando cali nel numero di persone occupate.

Nonostante la persistenza di alcuni fattori di criticità, le più recenti previsioni sono orientate verso una crescita del PIL di circa punto percentuale per il 2010, dopo la contrazione del 2009 di 5 punti. Una rilancio che dovrebbe trovare forza, oltre che nella domanda estera - nell'espansione del volume delle esportazioni (+2,3%) - anche nella domanda nazionale, contraddistinta dal rialzo del +1,4% degli investimenti e dal più contenuto 0,7% previsto per i consumi finali nazionali, che riflettono in larga parte l'incremento dello 0,8% attinente alle spese delle famiglie.

**Tab.3 - Quadro macroeconomico per l'Italia**  
(variazioni percentuali; consuntivo anno 2009 e previsioni 2010 e 2011)

<b>Aggregati</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
PIL	-5,0	1,1	2,0
Importazioni di beni e servizi	-14,5	1,8	3,0
Esportazioni di beni e servizi	-19,1	2,3	4,0
Consumi finali nazionali	-1,2	0,7	1,7
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	0,8	1,9
- Spesa delle AA.PP. e ISP	0,6	0,2	0,0
Inflazione	0,8	1,5	1,5
Occupazione (ULA)	-2,6	-0,2	0,9
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,3

Fonte: Istat per anno 2009, Previsioni 2010-2011 Ministero dell'Economia e Finanze, Gennaio 2010

## 1 - I PERCORSI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO SECONDO IL MODELLO ESA

Per comprendere al meglio le possibilità di sviluppo socio-economico di un territorio occorre rileggere la geografia dello sviluppo locale italiano in termini di posizionamento strutturale, a partire non solo dai fattori di natura economica (sistema produttivo ed imprenditoriale, mercato del lavoro, specializzazioni produttive), ma anche alla luce delle componenti sociali (sistema culturale e del capitale umano, welfare locale, sistema della sicurezza, della salute e della criminalità) ed ambientali (variabili di stato ambientale quali patrimonio naturale, qualità di aria, acqua e suolo, livello di emissioni inquinanti).

La stessa analisi integrata va realizzata a livello di prestazioni dei sistemi locali sia in termini **economici** (dinamica produttiva e del reddito, sviluppo occupazionale, redditività delle imprese, dinamica delle esportazioni) che **sociali** (dinamica demografica e condizioni di salute) ed **ambientali** (lette in termini di pressione sull'ecosistema locale). A ciò si aggiunga l'analisi e lo studio delle strategie dei territori, intese come azioni o comportamenti che i soggetti pubblici e privati programmano ed implementano per l'evoluzioni dei propri sistemi locali.

**Lo schema economia-società-ambiente (ESA)** qui utilizzato fornisce quindi una descrizione dei sistemi socio-economici territoriali basata su un approccio di tipo struttura-condotta-performance, che si può adeguatamente ridefinire di struttura-strategie-prestazioni e che può aiutare a distinguere gli elementi che caratterizzano i sistemi locali sotto i tre diversi punti di vista dei pilastri dello sviluppo sostenibile.

Dal modello emerge così una geografia analitico-descrittiva dello sviluppo dei sistemi locali italiani attraverso dieci cluster omogenei di province, dove il cluster di appartenenza della realtà socio-economica del casertano è definito come cluster del **"Meridione in mezzo al guado"**, con zone caratterizzate da potenzialità positive di rilancio economico e sociale come Lecce, Potenza e la stessa Caserta, oltre ad alcune aree minori del centro-sud come Isernia, Frosinone, Campobasso. In questo cluster è presente anche l'area metropolitana napoletana che, per caratteristiche socio-economiche e traiettorie di sviluppo urbano e industriale, costituisce un sistema territoriale quasi a sé stante.

In generale, nel cluster, a livelli scarsi di prestazioni e struttura economica, corrispondono squilibri sociali per la minore dotazione di servizi, pur con uno stato dell'ambiente ancora preservato anche se con scarsi interventi pubblici per la protezione ecologica. Il cluster rappresenta l'8% del prodotto interno lordo, l'11,1% delle imprese (di dimensione media leggermente superiore al primo cluster con circa 4 unità per azienda), ma solo il 3,7% delle esportazioni (con una propensione media all'export sul valore aggiunto pari al 11,4%, pur con le eccezioni positive di Isernia, Potenza e Frosinone).

**Tab.4 - I cluster delle province italiane secondo il modello ESA - Economia-Società-Ambiente (Anno 2009)**

<i>Cluster</i>	<i>Province</i>
<b>Cluster 1</b> <i>Profondo Sud</i>	Agrigento, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Crotone, Enna, Foggia, Matera, Messina, Nuoro, Reggio Calabria, Salerno, Taranto, Trapani, Vibo Valentia
<b>Cluster 2</b> <i>Meridione in mezzo al guado</i>	Avellino, Campobasso, <b>Caserta</b> , Cosenza, Frosinone, Isernia, Lecce, Napoli, Oristano, Potenza
<b>Cluster 3</b> <i>Città delle isole</i>	Cagliari, Catania, Palermo, Ragusa, Sassari
<b>Cluster 4</b> <i>Province minori del Centro</i>	Chieti, L'Aquila, Latina, Macerata, Pescara, Bari, Rieti, Rovigo, Siracusa, Teramo
<b>Cluster 5</b> <i>Aree deboli del Centro Nord</i>	Gorizia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Livorno, Savona, Terni, Venezia, Vercelli, Viterbo
<b>Cluster 6</b> <i>Distretti tradizionali</i>	Aosta, Arezzo, Biella, Pavia, Pesaro & Urbino, Pisa, Pistoia, Prato, Udine
<b>Cluster 7</b> <i>Aree del Nord dinamico</i>	Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Cuneo, Lecco, Lodi, Pordenone, Trento
<b>Cluster 8</b> <i>Sistemi locali diversificati</i>	Alessandria, Forlì-Cesena, Perugia, Ravenna, Siena, Ascoli Piceno, Cremona, Ferrara, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Sondrio, Verbano Cusio Ossola
<b>Cluster 9</b> <i>Sistemi forti aperti</i>	Ancona, Brescia, Como, Firenze, Modena, Novara, Padova, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Treviso, Varese, Verona, Vicenza
<b>Cluster 10</b> <i>Gates internazionali</i>	Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino, Trieste

La dinamica demografica del decennio è ancora positiva, arrivando ad una dimensione di oltre 7,3 milioni di abitanti, grazie al tasso migratorio che compensa sia i trasferimenti verso altre province che il saldo naturale già negativo. Al contrario, la crescita produttiva appare inferiore alla media nazionale (è al di sopra solo del dato del primo cluster), con il valore aggiunto procapite ancorato al 65% di quello medio italiano. Altrettanto insufficiente il peso delle imprese high-Tech, con le relative eccezioni di Napoli e Cosenza anche per la presenza di rilevanti poli universitari e di ricerca. Si tratta quindi di un Meridione d'Italia "in mezzo al guado" perché, pur in presenza di dati strutturali economici e sociali deficitari, si registrano positive dinamiche demografiche, grazie alla capacità di attrazione di immigrati e alla presenza di un relativo grado di industrializzazione (il peso del secondario risulta pari al 23,6%) e di ispessimenti produttivi di natura quasi distrettuale (il distretto conciario di Solofra, il polo dell'automobile di Melfi, il distretto calzaturiero di Casarano), seppure colpiti dalla crisi internazionale.

## 2 - LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Negli ultimi anni, il sistema produttivo della provincia di Caserta si è distinto per un buon dinamismo imprenditoriale, come suggerito dall'aumento del numero assoluto di imprese operanti nel territorio: tra il 2003 ed il 2009, si registra una crescita delle imprese attive ad un tasso superiore a quello medio regionale (+11,5% rispetto al +8,0% della Campania nel suo complesso) e con un'intensità doppia rispetto a quella riportata a livello nazionale (+5,8%). A fine 2009 si contano, di fatto, in provincia oltre 74 mila imprese attive che rappresentano circa l'1,3% dell'intero tessuto produttivo nazionale ed il 15,5% circa di quello regionale.

Osservando le modifiche intercorse nel periodo 2008-2009, emerge che le nuove imprese attive sono state più di 470 nel casertano, il che evidenzia una dinamica positiva in linea, in termini di variazione percentuale (+0,7%), con quanto accaduto nella regione, a fronte di una flessione a livello nazionale (-0,6%).

Le oltre 74 mila imprese attive nella provincia di Caserta appartengono, poi, in prevalenza, al comparto del Commercio (34,7% del totale), seguito da quello dell'Agricoltura (19,8%) e delle Costruzioni (16,1%). A guidare l'espansione del sistema produttivo locale è stato, tra il 2003 ed il 2009, il settore terziario: nel comparto sanitario e di altri servizi sociali e in quello delle Attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, infatti, la numerosità delle imprese è stata registrata in crescita, ad un tasso superiore, rispettivamente, al +62% e +42%. Anche le unità produttive operanti nei Servizi di pubblica utilità (energia, gas, acqua) sono aumentate rapidamente (oltre il 41%), non solo nel periodo 2003-2009, ma anche nel corso dell'ultimo anno: il numero di imprese attive nelle Utilities è aumentato del +20,0%, in un contesto regionale interessato all'espansione di questa tipologia di attività economica (+25,8% nell'intero territorio campano), e ad un tasso decisamente superiore a quello medio nazionale (+9,7%). Con tutta probabilità, da qui ai prossimi anni la regione Campania continuerà a guidare l'espansione del settore di produzione e distribuzione di energia, gas e acqua nel territorio italiano.

Come già osservato, in termini di numerosità delle imprese, il tessuto produttivo della provincia di Caserta ha registrato una crescita più rapida di quella regionale, nel medio periodo di riferimento. In particolare, tale maggiore dinamismo sembra imputabile, come detto, al contributo del comparto sanitario e di altri servizi sociali: le imprese attive nel settore sanitario sono aumentate ad un tasso quasi tre volte superiore a quello regionale (+62,2%, a fronte del +21,2%).

Nel complesso comunque, tra il 2003 ed il 2009, nel casertano tutti i settori di attività economica considerati hanno mostrato variazioni percentuali di segno positivo, fatta eccezione per l'Estrazione di minerali (-12% circa), l'Agricoltura (-7,3%) e la Pesca che, non ha registrato alcuna variazione in termini di numerosità delle imprese attive.

## **BOX I - LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007**

Il presente quadro di approfondimento analizza l'impatto della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 sulla composizione merceologica del tessuto imprenditoriale rispetto alla classificazione precedente (Ateco 2002).

Si ritiene opportuno approfondire tale aspetto per suggerire le possibili linee evolutive dell'archivio Movimprese nel passaggio dalla vecchia ripartizione (che comunque rimane valida nella corrente analisi) a quella attualmente in uso (cui non si dispone ancora di una serie storica sufficientemente strutturata per operare i necessari confronti temporali sull'analisi dell'evoluzione delle strutture imprenditoriali).

Gli interventi innovativi apportati dalla Ateco 2007 testimoniano principalmente l'avanzamento del processo di terziarizzazione dell'economica. L'area dei servizi e in particolare il settore dell'ICT, infatti, sono stati interessati da una profonda rivisitazione rispetto alla precedente classificazione dovendo rispecchiare e interpretare i mutamenti della realtà economica.

In sintesi, tra i cambiamenti più significativi si annoverano:

- L'introduzione, nella sezione manifatturiera, di una divisione ad hoc (divisione 33) per le attività di "Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature", di norma classificate nella Ateco 2002 nella stessa categoria di attività manifatturiera delle unità specializzate nella fabbricazione dei corrispondenti beni.
- La creazione di una sezione specifica (sezione E) che raggruppa le attività di "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" e che si distingue dalla "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (Sezione D).
- L'introduzione di una nuova sezione di "Servizi di informazione e comunicazione" (sezione J) che include la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati, all'Information Technology (Tecnologie dell'informatica) e ad altri servizi di informazione ripartite nelle sei nuove divisioni di seguito elencate: Attività di editoria (divisione 58); Attività di produzioni cinematografiche e di registrazioni musicali (divisione 59); Attività di trasmissione e programmazione radiofonica e televisiva (divisione 60); Telecomunicazioni (divisione 61); Attività di informatica (divisione 62); Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici (divisione 63).
- La disaggregazione della sezione Ateco 2002 relativa alle "Attività immobiliari, noleggio informatica, ricerca, servizi alle imprese" (sezione K) in tre sezioni che raggruppano le Attività immobiliari (sezione L), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione M) e i servizi di supporto alle imprese (sezione N).
- La creazione di sei nuove divisioni nella sezione M che comprendono attività specialistiche professionali, scientifiche e tecniche che richiedono un elevato livello di preparazione e capacità specialistiche quali le Attività legali e caontabili (divisione 69); le Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (divisione 70); le Attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche (divisione 71); la Ricerca scientifica e sviluppo (divisione 72); la Pubblicità e ricerche di mercato (divisione 73); le Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (divisione 74).

**Tab.5 - Imprese attive per settore di attività economica in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2003-2008-2009; classificazione Ateco 2002)**

<b>Valori assoluti</b>						
	<b>Caserta</b>		<b>Campania</b>		<b>ITALIA</b>	
	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.707	14.983	73.647	75.167	870.750	892.157
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11	10	330	320	11.828	11.688
Estrazioni di minerali	74	77	253	258	3.937	4.071
Attività manifatturiere	6.471	6.435	49.094	47.918	631.866	642.707
Utilities (energia, acqua, gas)	24	20	405	322	4.508	4.111
Costruzioni	11.957	11.854	58.757	57.041	806.120	808.052
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	25.728	25.513	177.149	173.598	1.441.834	1.446.900
Alberghi e ristoranti	3.336	3.161	25.645	23.918	283.658	278.584
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.831	1.801	16.250	15.514	186.548	190.092
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.117	1.086	9.031	8.649	108.360	108.163
Immobiliare, noleggio, informatica, R&S	3.726	3.643	34.600	31.745	616.884	607.249
Istruzione	439	450	2.533	2.388	20.441	19.797
Sanità e altri servizi sociali	524	481	3.756	3.458	27.559	26.431
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.861	2.770	21.480	20.525	242.242	238.064
<i>Imprese non classificate</i>	1.263	1.306	3.299	12.296	26.996	38.038
<b>TOTALE</b>	<b>74.069</b>	<b>73.590</b>	<b>476.229</b>	<b>473.117</b>	<b>5.283.531</b>	<b>5.316.104</b>
<b>Variazioni percentuali</b>						
	<b>Caserta</b>		<b>Campania</b>		<b>ITALIA</b>	
	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>	<b>2009-2008</b>	<b>2009-2003</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,8	-7,3	-2,0	-9,9	-2,4	-10,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	10,0	0,0	3,1	-3,2	1,2	3,7
Estrazioni di minerali	-3,9	-11,9	-1,9	-11,8	-3,3	-9,0
Attività manifatturiere	0,6	10,1	2,5	1,9	-1,7	-2,4
Utilities (energia, acqua, gas)	20,0	41,2	25,8	85,8	9,7	62,5
Costruzioni	0,9	20,7	3,0	18,5	-0,2	21,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	0,8	15,2	2,0	7,9	-0,4	3,1
Alberghi e ristoranti	5,5	33,1	7,2	26,6	1,8	17,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,7	17,3	4,7	7,7	-1,9	-1,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,9	37,6	4,4	24,9	0,2	10,2
Immobiliare, noleggio, informatica, R&S	2,3	42,5	9,0	33,1	1,6	30,0
Istruzione	-2,4	11,7	6,1	18,5	3,3	26,9
Sanità e altri servizi sociali	8,9	62,2	8,6	21,2	4,3	40,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,3	18,1	4,7	13,7	2,0	13,8
<i>Imprese non classificate</i>	-3,3	-27,5	-73,2	-13,3	-29,0	-28,1
<b>TOTALE</b>	<b>0,7</b>	<b>11,5</b>	<b>0,7</b>	<b>8,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Focalizzando, poi, l'attenzione sul comparto manifatturiero si evince che, nel 2009, l'industria casertana, in particolare le piccole e medie imprese che ne costituiscono l'ossatura principale, ha incontrato alcune difficoltà, come suggerito dal fatto che il numero di imprese attive è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (+0,6%), in un contesto regionale che ha, invece, registrato una crescita della numerosità delle aziende manifatturiere (+2,5%). Nel 2008, infatti, la crisi si è ripercossa sulla produzione di ricchezza e sul mercato del lavoro, per colpire successivamente anche il sistema imprenditoriale, sia a livello locale che nazionale: in Italia la contrazione media delle imprese attive nel manifatturiero è stata del -1,7%.

**Tab.6 - Imprese attive manifatturiere in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia**  
(valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2003-2008-2009; classificazione Ateco 2002)

Valori assoluti						
	Caserta		Campania		ITALIA	
	2009	2008	2009	2008	2009	2008
Alimentare, bevande e tabacco	1.775	1.721	11.656	11.142	108.300	106.520
Tessile, abbigliamento e calzature	997	998	8.888	8.709	94.524	97.560
Legno, carta e stampa	774	787	6.468	6.457	81.769	83.875
Chimica, prodotti petroliferi, gomma e plastica	161	164	1.494	1.439	20.609	21.129
Lavorazione minerali non metalliferi	382	385	2.661	2.686	28.938	29.756
Metallurgia	1.060	1.090	7.677	7.583	114.304	118.231
Meccanica	268	255	1.994	1.820	49.848	49.141
Elettronica ed ottica	481	480	3.345	3.297	56.243	57.417
Mezzi di trasporto	75	78	959	877	11.790	11.811
Altre manifatturiere	498	477	3.952	3.908	65.541	67.267
<b>TOTALE</b>	<b>6.471</b>	<b>6.435</b>	<b>49.094</b>	<b>47.918</b>	<b>631.866</b>	<b>642.707</b>
Variazioni percentuali						
	Caserta		Campania		ITALIA	
	2009-2008	2009-2003	2009-2008	2009-2003	2009-2008	2009-2003
Alimentare, bevande e tabacco	3,1	26,2	4,6	15,7	1,7	14,4
Tessile, abbigliamento e calzature	-0,1	-3,1	2,1	-7,5	-3,1	-12,0
Legno, carta e stampa	-1,7	-3,0	0,2	-6,9	-2,5	-9,5
Chimica, prodotti petroliferi, gomma e plastica	-1,8	3,9	3,8	-0,5	-2,5	-4,7
Lavorazione minerali non metalliferi	-0,8	8,5	-0,9	-2,8	-2,7	-3,6
Metallurgia	-2,8	12,2	1,2	6,2	-3,3	-2,3
Meccanica	5,1	18,6	9,6	10,8	1,4	5,9
Elettronica ed ottica	0,2	-1,2	1,5	-6,4	-2,0	-7,6
Mezzi di trasporto	-3,8	82,9	9,4	37,0	-0,2	26,2
Altre manifatturiere	4,4	14,2	1,1	-0,7	-2,6	-5,5
<b>TOTALE</b>	<b>0,6</b>	<b>10,1</b>	<b>2,5</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese



A conferma del fatto che è stata la recente crisi a colpire particolarmente il tessuto produttivo, rallentando la crescita delle imprese nel 2008-2009, si osserva come, nel medio periodo, la provincia di Caserta abbia, invece, conosciuto una forte espansione delle imprese attive nel comparto manifatturiero (oltre il 10%), ad un tasso decisamente superiore a quello regionale (prossimo al 2%) e, soprattutto, in direzione opposta rispetto al trend nazionale (-2,4%).

Analizzando più nel dettaglio le attività economiche in cui si suddivide l'industria manifatturiera, emerge che, nel periodo 2003-2009, il comparto dei Mezzi di trasporto del casertano ha conosciuto un'espansione eccezionalmente rapida (prossima al +83%), a fronte di una media di poco superiore, come visto, al +10%, e rispetto ai tassi di crescita regionale e nazionale sostenuti, ma decisamente meno alti (rispettivamente, +37,0% e +26,2%). Anche nel ramo Alimentare, bevande e tabacco (+26,2%), Meccanica (+18,6%), Altre Manifatture (+14,2%) e Metallurgia (+12,2%) è aumentato il numero di imprese attive al di sopra della variazione media provinciale e nazionale, mentre nel caso dell'industria Tessile, abbigliamento e calzature e in quella del Legno, carta e stampa è stata registrata una contrazione numerica prossima, in entrambi i casi, al -3%.

Per quanto concerne questi due settori, quanto osservato nel casertano riflette una tendenza registrata sia a livello regionale che nazionale: la contrazione è stata, rispettivamente, del -7,5% e del -12,0% per il Tessile, l'abbigliamento e le calzature, e del -6,9% e -9,5% per Legno, carta e stampa. Tale caduta numerica dipende, verosimilmente, dal fatto che i comparti in esame sono fortemente soggetti alla concorrenza, soprattutto a quella internazionale, con la quale possono difficilmente competere, in primis in termini di costo del lavoro. Anche nel ramo Elettronica ed Ottica la numerosità delle imprese attive si è ridotta, a livello provinciale meno rapidamente (-1,2%) di quanto accaduto in Campania (-6,4%) ed in Italia (-7,6%).

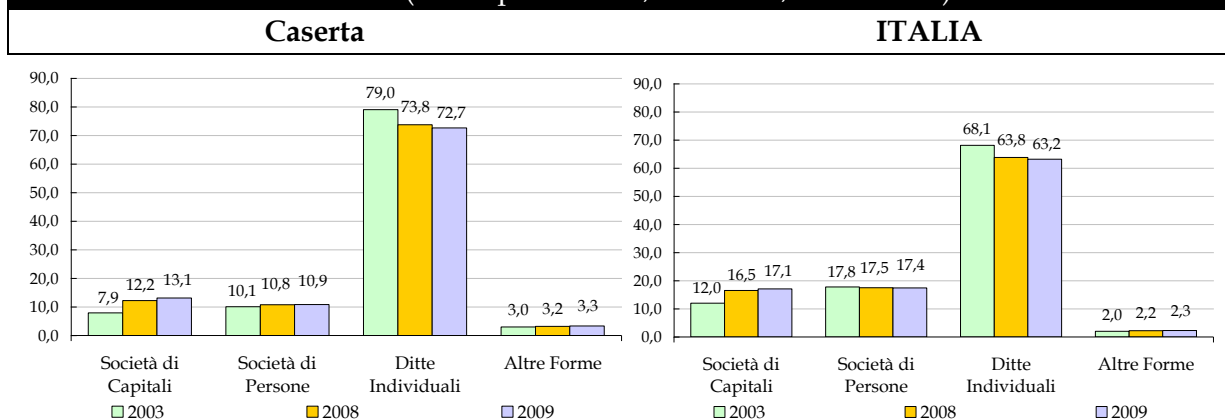
In merito alla Metallurgia si osserva, invece, che, tra il 2003 ed il 2009, il numero di imprese campane attive nel ramo è cresciuto del +6,2%, a fronte di una contrazione registrata a livello nazionale (-2,3%, in linea con il valore medio italiano). Particolarmente "virtuoso" rispetto alla media regionale della Metallurgia si è rivelato il casertano, in cui la rapidità di crescita è stata doppia rispetto a quella campana (+12,2%).

Passando ad osservare la distribuzione delle imprese attive per forma giuridica, nella provincia di Caserta si rileva una forte concentrazione di ditte individuali, come del resto accade sull'intero territorio nazionale, in cui il 63,2% delle unità produttive rientra in questa tipologia d'impresa. Nel 2009, nel casertano l'incidenza delle imprese individuali è stata, invece, del 72,7%, ad indicare l'elevata frammentazione del tessuto produttivo locale.

Tuttavia, osservando il medio periodo, emerge una perdita di peso di tali forme societarie: nel 2003, infatti, le ditte individuali rappresentavano il 79% del totale delle imprese attive del casertano, a fronte del 68,1% a livello nazionale.

Questa modifica è dipesa dal crescente sviluppo di forme aziendali più strutturate (in primis società di capitali), fenomeno inizialmente generato dall'aumentata competitività internazionale e dalla necessità di maggiore trasparenza amministrativa e finanziaria, in un mercato sempre più integrato. Per questo, tra il 2003 ed il 2008, nella provincia di Caserta la quota di società di capitali è passata dal 7,9% al 12,2%, a fronte di una media nazionale del 12,0% e del 16,5%.

**Graf.4 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica in provincia di Caserta ed in Italia (valori percentuali, anni 2003, 2008 e 2009)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

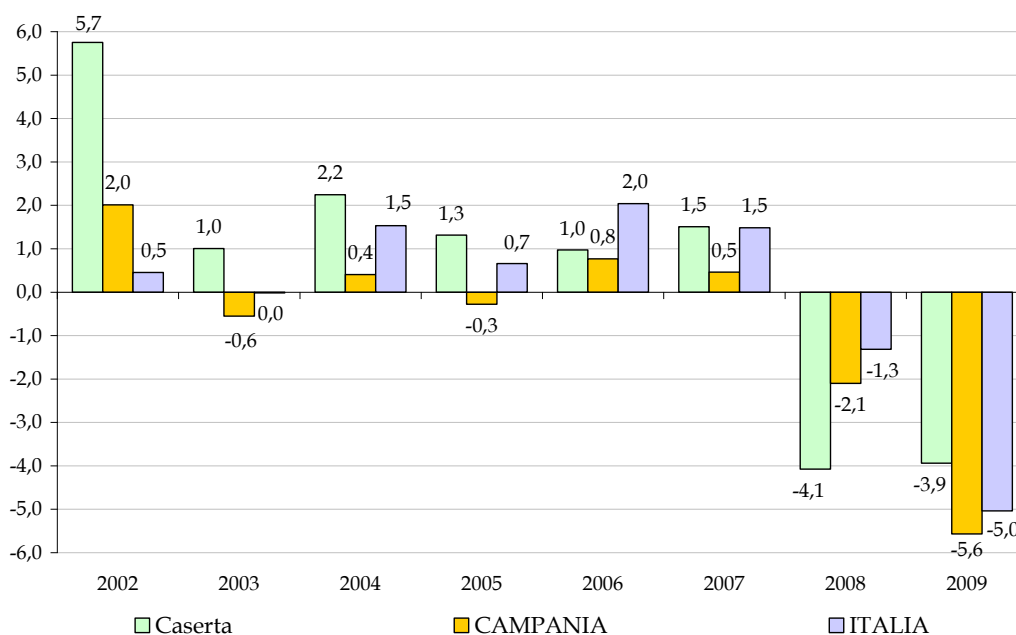
Tra il 2008 ed il 2009, si è assistito ad un ulteriore irrobustimento delle strutture societarie a livello nazionale e locale, per effetto della crisi internazionale: in un anno, le società di capitali sono arrivate a rappresentare all'incirca il 17% del totale delle imprese italiane (erano il 16,5% nel 2008) e poco più del 13% di quelle provinciali (a fronte del 12,2% l'anno precedente).

Le società di persone, invece, hanno rappresentato nel 2009 una quota delle imprese attive totali sostanzialmente identica a quella ricoperta nel 2008, e molto vicina a quella del 2003, come riscontrato sia a livello nazionale, che provinciale, con l'unica differenza che, nel primo caso, la (minima) variazione del dato medio è stata di segno negativo, mentre nel secondo di segno positivo. Infatti, se dapprima il 17,8% delle imprese attive in Italia aveva forma giuridica di società di persone, a fine 2009 tale quota è scesa al 17,4%; nella provincia di Caserta, invece, la stessa incidenza è passata dal 10,1% al 10,9%.

### 3 - IL CONTRIBUTO DELLE AZIENDE CASERTANE ALLA CREAZIONE DI RICCHEZZA

Il Prodotto interno lordo costituisce un importante indicatore dello stato di salute di un sistema economico ed esprime la capacità di produrre ricchezza; nel corso dell'ultimo anno il Pil ha registrato in Italia una pesante contrazione (-5%) che evidenzia la fase di recessione dell'economia nazionale e mondiale. Osservando la dinamica del Pil è possibile rilevare come la flessione si sia manifestata già a partire dal 2008, quando gli effetti della crisi creditizia e finanziaria si sono iniziati a ripercuotere sull'economia reale. In soli due anni il sistema Italia ha perso il 6,8% della propria capacità di produrre ricchezza, una recessione che richiede numerosi anni (tra ripresa e crescita) per essere interamente recuperata.

**Graf.5 - Andamento del Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali tra il 2002 ed il 2009)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Focalizzando l'attenzione sulla Campania, emerge che, nel periodo in esame, la dinamica del PIL è stata piuttosto altalenante: se nel 2002 il tasso di crescita si è attestato ben al di sopra della media italiana (+2,0%, rispetto al +0,5%), in ciascuno degli anni successivi la *performance* regionale è stata peggiore di quella nazionale che pure, come detto, è risultata modesta. Più nel dettaglio, sia nel 2003 che nel 2005 il PIL ha registrato una lieve contrazione, rispettivamente pari al -0,6% e al -0,3%, per presentare, successivamente, una netta flessione per effetto della crisi internazionale: sia nel 2008, che nel 2009, la caduta del PIL è stata più intensa di quella registrata per l'Italia nel suo complesso, attestandosi, rispettivamente, al -2,1% e al -5,6%.

Per quanto concerne la provincia di Caserta, l'andamento del Prodotto interno lordo è stato caratterizzato da variazioni annuali di maggiore intensità: tali variazioni sono state sistematicamente superiori sia a quelle regionali, che a quelle nazionali, ad eccezione di quanto rilevato nel 2006 (+1% a Caserta a fronte del +2% italiano) e nel 2007 (+1,5%, esattamente in linea con il dato italiano).

Dall'osservazione del periodo 2008-2009, sembrerebbe poi che gli effetti della crisi si siano propagati all'economia locale in maniera più immediata rispetto a quanto accaduto a livello regionale e, soprattutto, nazionale: già nel 2008, infatti, il PIL della provincia ha registrato un forte decremento (-4,1%), al quale è seguita un'ulteriore contrazione importante, sebbene di intensità leggermente minore (-3,9%).

Il quadro sulla produzione di ricchezza può essere completato con l'analisi dell'andamento del valore aggiunto che, a differenza del Prodotto interno lordo, è calcolato a prezzi correnti anziché costanti, essendo i dati non depurati dall'effetto inflattivo. I dati relativi alla composizione del valore aggiunto consentono altresì di analizzare le dinamiche dei diversi settori produttivi di attività economica, per ciascuna delle province della Campania.

**Tab.7 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settori di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia**  
(valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale al 2008)

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE ECONOMIA
<b>Valori assoluti</b>					
Caserta	512	1.729	1.160	9.233	12.634
Benevento	216	575	411	3.242	4.444
Napoli	462	5.277	2.634	36.428	44.802
Avellino	242	1.305	612	4.928	7.087
Salerno	658	2.156	1.288	13.437	17.539
<b>CAMPANIA</b>	<b>2.091</b>	<b>11.043</b>	<b>6.106</b>	<b>67.268</b>	<b>86.507</b>
<b>ITALIA</b>	<b>28.443</b>	<b>293.982</b>	<b>87.464</b>	<b>1.003.021</b>	<b>1.412.910</b>
<b>Composizione percentuale</b>					
Caserta	4,1	13,7	9,2	73,1	100,0
Benevento	4,9	12,9	9,2	73,0	100,0
Napoli	1,0	11,8	5,9	81,3	100,0
Avellino	3,4	18,4	8,6	69,5	100,0
Salerno	3,8	12,3	7,3	76,6	100,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>2,4</b>	<b>12,8</b>	<b>7,1</b>	<b>77,8</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2,0</b>	<b>20,8</b>	<b>6,2</b>	<b>71,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Essendo il valore aggiunto equiparabile alla differenza tra il valore dell'output e quello dell'input impiegato per la stessa produzione, si osserva che, a livello nazionale, il 71% di tale contributo proviene dai Servizi ed il 20,8% dall'Industria, cui seguono, rispettivamente con il 6,2% ed il 2,0%, le Costruzioni e l'Agricoltura. La Campania presenta una composizione percentuale abbastanza dissimile rispetto a

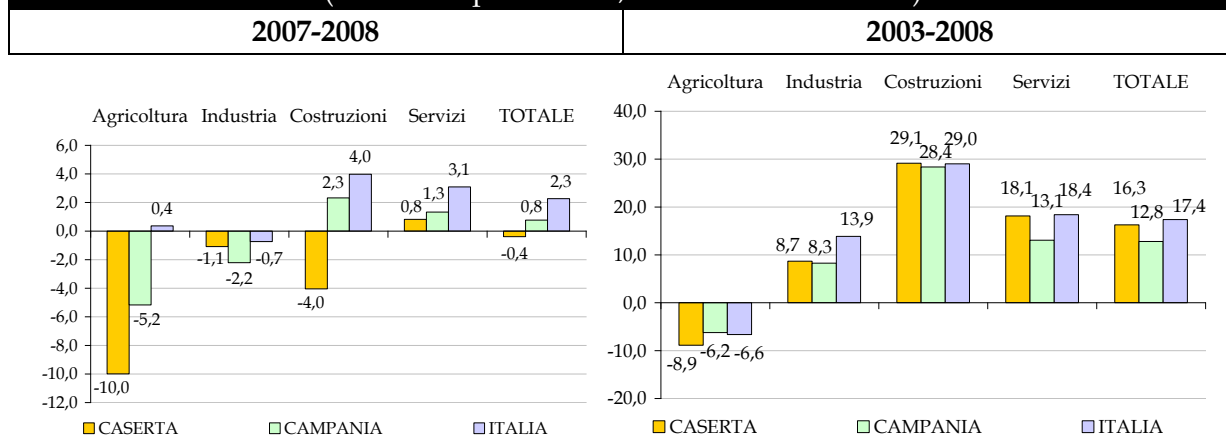
quella rilevata per l'intero territorio italiano. Se è vero che, anche in tal caso, sono i Servizi a generare, in netta prevalenza, il valore aggiunto della regione, gli stessi rappresentano una quota sul totale superiore (77,8%) rispetto a quella rilevata a livello nazionale. Segue l'Industria (12,8%), sebbene il suo peso relativo sia nettamente inferiore rispetto a quello ricoperto a livello nazionale. In linea con il dato del Paese sono, invece, le quote di valore aggiunto imputabili a Costruzioni (7,1%) e Agricoltura (2,4%).

Anche in provincia di Caserta emerge la forte spinta alla terziarizzazione dell'economia: i Servizi generano una quota di valore aggiunto superiore (73,1%) a quella rilevata a livello nazionale, sebbene inferiore a quella regionale. Per quanto concerne l'Industria, essa ricopre un ruolo decisamente meno importante rispetto a quello svolto sull'intero territorio italiano- come osservato, d'altronde, anche per la Campania- visto che dal settore in esame proviene poco meno del 13,8% del valore aggiunto locale. Sia alle Costruzioni che all'Agricoltura, invece, vengono imputate quote maggiori (rispettivamente, 9,2 e 4,1%) di quelle registrate a livello regionale e, soprattutto, nazionale.

Inoltre, guardando al settore industriale nella sua accezione più ampia (Industria e Costruzioni), si evince che la quota di valore aggiunto prodotta nel casertano è più prossima (22,9%) a quella registrata a livello nazionale (27,0%), rispetto a quanto non risulti considerando l'industria in senso stretto.

Focalizzando l'attenzione sull'analisi tendenziale, si osserva che, tra il 2003 ed il 2008, il valore aggiunto della provincia casertana è aumentato del +16,3%, a fronte di una media regionale e nazionale pari, rispettivamente, a +12,8% e +17,4%. Tra tutti, il settore economico che ha rivelato il miglior stato di salute è stato quello delle Costruzioni, non solo in provincia (+29,1%), ma anche a livello regionale (+28,4%) e nazionale (29,0%).

**Graf.6 - Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti per settori economici in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2003-2007 e 2008)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tra i settori in esame, l'unico a registrare una caduta del valore aggiunto prodotto è stato l'Agricoltura; in particolare, la contrazione più marcata ha interessato la provincia di Caserta (-8,9%, a fronte di -6,2% e -6,6% riferite, rispettivamente, alla Campania e all'Italia). Per quanto riguarda, invece, l'Industria, l'incremento del valore aggiunto è risultato, a livello locale, inferiore rispetto a quello registrato in ambito nazionale (+8,7%, contro il +13,9%), e in linea con il dato campano (+8,3%). Nel caso dei Servizi, invece, la crescita registrata nel casertano (+18,1%) non si è praticamente discostata rispetto a quella nazionale (+18,4%), attestandosi ad un tasso superiore a quello regionale (+13,1%).

L'osservazione del periodo 2007-2008 conferma, sia a livello nazionale, che regionale un incremento complessivo del valore aggiunto (rispettivamente, del +2,3% e +0,8%), sebbene la crisi abbia da subito (IV trimestre del 2008) provocato un rallentamento della crescita in esame. La provincia di Caserta ha registrato una flessione del valore aggiunto prodotto, seppur molto lieve (-0,4%), nel breve periodo.

Più nel dettaglio, considerando i diversi settori economici, per quanto concerne la Campania, solo in due - Costruzioni e Servizi- su quattro il valore aggiunto è stato registrato in crescita tra il 2007 ed il 2008, ad un tasso rispettivamente pari al +2,3% e +1,3%. In particolare, il settore che ha mostrato maggiori difficoltà è stato quello agricolo, avendo registrato una caduta del valore aggiunto del -5,2%.

Anche in provincia di Caserta, l'Agricoltura ha registrato la *performance* peggiore: il valore aggiunto si è contratto ad un tasso doppio (-10,0%) rispetto a quello registrato a livello regionale, indicando, come d'altronde osservato per l'Italia nel suo complesso e per altri Paesi integrati nel mercato mondiale, che la crisi internazionale si è, in prima battuta, ripercossa sulle prestazioni economiche dei settori primario e secondario. L'Industria, infatti, si è mostrata in difficoltà anche nel casertano, essendosi il valore aggiunto contratto del -1,1%.

I Servizi sono stati, invece, l'unico settore a registrare un aumento del valore aggiunto prodotto in provincia nel 2008 (+0,8%), a dimostrazione che la crisi, pur avendo sollecitato un'iniziale caduta del prezzo di alcuni fattori produttivi (si pensi all'energia), ha contemporaneamente indebolito la domanda internazionale e locale, e ciò si è tradotto in una "frenata" che in primis ha coinvolto il settore industriale e progressivamente, nel corso del 2009, tutti i settori economici.

## 4 - L'APERTURA SUI MERCATI INTERNAZIONALI DEL SISTEMA CASERTANO

La globalizzazione dei mercati ha offerto all'Italia e, in particolare, alla provincia di Caserta, innumerevoli opportunità di internazionalizzazione commerciale, che il sistema produttivo casertano è riuscito a cogliere considerato che, tra il 2003 ed il 2009, il tasso di crescita dell'export provinciale è stato del +16,5% a fronte di una media nazionale del +9,6%.

Limitando le osservazioni all'ultimo anno, tuttavia, si nota come le esportazioni abbiano subito una "pesante" caduta: tra il 2008 ed il 2009, infatti, per effetto della crisi, si è verificata una sensibile contrazione della domanda internazionale di beni e prodotti, che ha influito sulle esportazioni della provincia (-27,5%).

La Campania non ha fatto eccezione al trend della provincia di Caserta, registrando una variazione negativa ma più contenuta (prossima al -17%) e meno marcata rispetto a quella media italiana (-21,4%).

**Tab.8 - Andamento delle esportazioni nelle province campane, in Campania ed in Italia**  
(valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; anni 2003-2009)

Valori assoluti							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009*
Caserta	795,6	829,7	817,9	924,4	1.148,0	1.278,7	926,6
Benevento	58,2	69,6	88,9	80,4	107,9	131,5	89,3
Napoli	3.943,6	3.982,1	4.228,9	4.540,7	5.009,8	4.969,8	4.147,3
Avellino	663,3	829,9	1.032,7	1.174,5	1.212,2	1.009,2	784,0
Salerno	1.542,5	1.539,0	1.410,8	1.672,0	1.966,7	2.046,7	1.890,7
<b>CAMPANIA</b>	<b>7.003,3</b>	<b>7.250,3</b>	<b>7.579,2</b>	<b>8.392,0</b>	<b>9.444,6</b>	<b>9.435,9</b>	<b>7.838,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>264.615,6</b>	<b>284.413,4</b>	<b>299.923,4</b>	<b>332.012,9</b>	<b>364.743,9</b>	<b>369.015,6</b>	<b>290.112,6</b>
Variazioni percentuali							
	2004-2003	2005-2004	2006-2005	2007-2006	2008-2007	2009-2008	2009-2003
Caserta	4,3	-1,4	13,0	24,2	11,4	-27,5	16,5
Benevento	19,5	27,8	-9,5	34,1	21,9	-32,1	53,4
Napoli	1,0	6,2	7,4	10,3	-0,8	-16,5	5,2
Avellino	25,1	24,4	13,7	3,2	-16,7	-22,3	18,2
Salerno	-0,2	-8,3	18,5	17,6	4,1	-7,6	22,6
<b>CAMPANIA</b>	<b>3,5</b>	<b>4,5</b>	<b>10,7</b>	<b>12,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-16,9</b>	<b>11,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>7,5</b>	<b>5,5</b>	<b>10,7</b>	<b>9,9</b>	<b>1,2</b>	<b>-21,4</b>	<b>9,6</b>

\*Dato provvisorio  
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Dall'osservazione del periodo 2003-2009 si evince, inoltre, che a contribuire sostanzialmente ad alzare la media campana è stata l'ottima *performance* della provincia di Salerno, in cui le esportazioni sono aumentate del 22,6%, a fronte di un incremento particolarmente modesto nel territorio napoletano (+5,2%), che si è attestato come il meno dinamico in ambito regionale.

**Tab.9 - Esportazioni dell'industria manifatturiera della provincia di Caserta**  
(valori assoluti in mln di euro e composizione %; anni 2003, 2008 e 2009;  
classificazione Ateco 2007)

	Valori assoluti			Variazioni %	
	2003	2008	2009*	2003 -2009	2009 -2008
Alimentari, bevande e tabacco	77,4	119,8	126,6	63,6	5,6
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	59,6	70,8	63,4	6,3	-10,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12,0	18,9	18,4	52,8	-2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	1,1	0,1	-	-93,7
Sostanze e prodotti chimici	45,0	8,2	10,6	-76,5	29,1
Farmaceutica e botanica	14,3	13,4	10,0	-30,6	-25,6
Gomma, plastica e lav. Minerali non metalliferi	170,2	140,8	104,4	-38,6	-25,8
Metalli di base e prodotti in metallo	90,5	126,2	99,1	9,5	-21,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	86,0	374,7	166,4	93,5	-55,6
Apparecchi elettrici	65,9	266,6	189,9	188,2	-28,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	34,2	36,6	35,5	3,7	-3,0
Mezzi di trasporto	9,4	29,5	27,7	193,8	-6,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	33,5	19,0	19,4	-42,1	1,8
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>698,1</b>	<b>1.225,7</b>	<b>871,4</b>	<b>24,8</b>	<b>-28,9</b>
	Composizione %			Differenze	
	2003	2008	2009	2003 -2009	2009 -2008
Alimentari, bevande e tabacco	11,1	9,8	14,5	3,4	-6,3
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	8,5	5,8	7,3	-1,3	-7,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,7	1,5	2,1	0,4	-1,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,1
Sostanze e prodotti chimici	6,4	0,7	1,2	-5,2	-5,9
Farmaceutica e botanica	2,1	1,1	1,1	-0,9	-2,0
Gomma, plastica e lav. Minerali non metalliferi	24,4	11,5	12,0	-12,4	-23,9
Metalli di base e prodotti in metallo	13,0	10,3	11,4	-1,6	-11,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12,3	30,6	19,1	6,8	-23,8
Apparecchi elettrici	9,4	21,8	21,8	12,4	-9,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4,9	3,0	4,1	-0,8	-3,8
Mezzi di trasporto	1,4	2,4	3,2	1,8	-0,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,8	1,6	2,2	-2,6	-4,1
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-100,0</b>
*Dato provvisorio					
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat					

Già nel 2003, l'export casertano risultava trainato dai prodotti trasformati e manufatti che, complessivamente, rappresentavano oltre l'87% del totale delle merci esportate. Con il passare del tempo, tale caratteristica si è accentuata, tant'è che, nel 2008, i beni manufatti hanno rappresentato più del 95% del totale esportato.

Nel 2009, per effetto della flessione della domanda internazionale, il valore delle esportazioni dell'industria si è ridotto, sebbene i manufatti abbiano continuato ad



incidere sull'export casertano all'incirca per il 94%, nonostante in questo comparto industriale non sia attivo più dell'8,7% del totale delle imprese attive della provincia.

Più nel dettaglio, se nel 2008 le esportazioni del manifatturiero ammontavano, complessivamente, a 1.225,7 milioni di euro, nel 2009 il valore è sceso a 871,4 milioni, segnando una rapida caduta, contrariamente alla dinamica positiva (+24,8%) osservata nel medio periodo. Ciò indicherebbe che l'industria manifatturiera ha particolarmente risentito degli effetti della crisi, essendo già strutturalmente vulnerabile alla concorrenza internazionale.

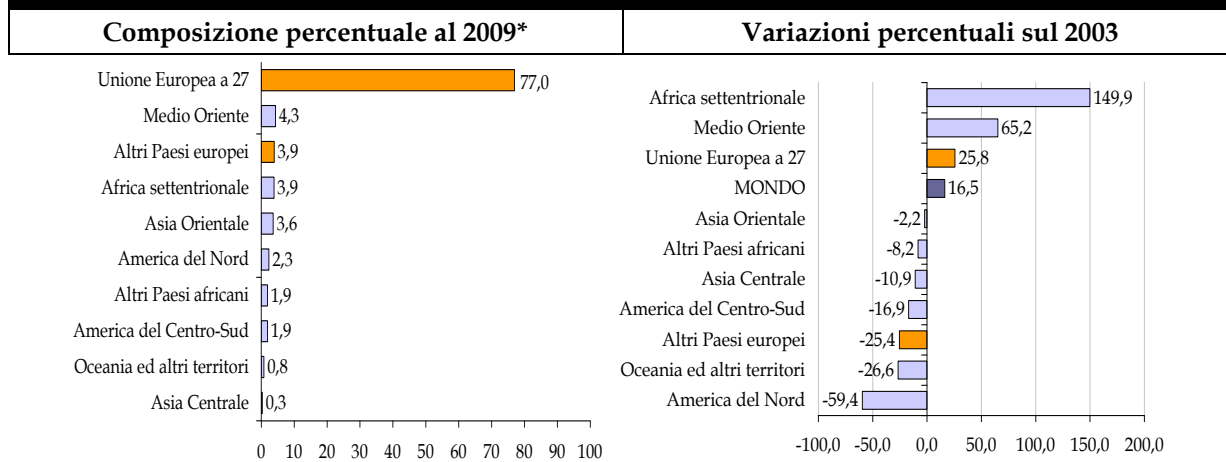
Osservando la composizione dell'industria manifatturiera, emerge che, nel 2009, il contributo più importante alle esportazioni è stato dato dal ramo degli Apparecchi elettrici (21,8%), e non più da quello dei Computer, apparecchi elettronici ed ottici (19,1%, a fronte del 30,6% registrato nel 2008) che ha, invece, dato il secondo apporto più cospicuo, seguito da quello di Alimentari, bevande e tabacco (14,5%). In particolare, il ramo alimentare è stato, insieme a quello delle Sostanze e prodotti chimici, l'unico a registrare un aumento- anziché una contrazione- delle esportazioni (rispettivamente, +5,6 e +29,1%, a fronte di una variazione media pari a -28,9%).

Confrontando la dinamica delle esportazioni del medio con quella del breve periodo, si osserva che la *performance* più "discordante" è stata quella degli Apparecchi elettrici: se, tra il 2003 ed il 2009, le esportazioni di questi prodotti erano cresciute ad un tasso superiore al 188%, tra il 2008 ed il 2009 anche esse hanno conosciuto una forte contrazione (-28,8%).

Focalizzando poi l'attenzione sulla ripartizione geografica dell'export casertano, si evince che il 77% delle esportazioni è indirizzato all'Unione Europea a 27 Paesi; seguono il Medio Oriente (4,3%) e l'Africa settentrionale ed Altri Paesi europei (3,9% del totale, in entrambi i casi). Invece, solo lo 0,3% delle esportazioni totali è diretto in Asia centrale, a fronte del 3,6% indirizzato all'Asia Orientale.

Tra America del Centro Sud ed America del Nord, invece, le esportazioni si distribuiscono in misura più equa: l'1,9% dell'export casertano è diretto verso la prima macroarea, a fronte del 2,3% indirizzato alla seconda.

**Graf.7 - Ripartizione geografica delle esportazioni della provincia di Caserta (composizione percentuale e variazioni percentuali rispetto al 2003; Anno 2009)**



\*Dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Nel 2009, la quota di export diretta in Africa settentrionale è stata superiore di quasi 2,5 volte a quella registrata nel 2003; anche le esportazioni indirizzate al Medio Oriente hanno conosciuto un rapidissimo aumento (65,2%, a fronte di una media mondiale del 16,5%), mentre quelle verso l'Europa a 27 Paesi hanno registrato comunque un incremento rilevante (+25,8%).

Invece, rispetto al 2003, le esportazioni dirette verso il continente nord-americano si sono più che dimezzate (-59,4%) ed anche quelle indirizzate al Centro-Sud hanno registrato una contrazione che, in quest'ultimo caso, pur essendo sostanziale, è stata decisamente meno marcata (-16,9%).

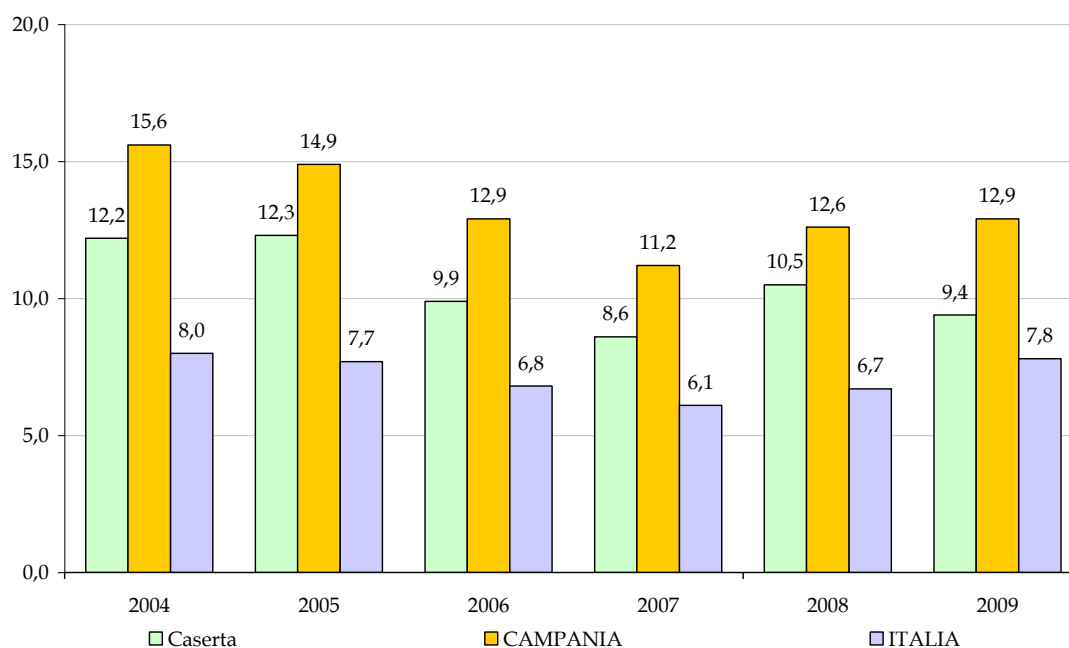
L'Oceania, insieme all'Asia centrale, non figurano, nel 2009, tra i principali partner commerciali del casertano, avendo accolto, rispettivamente, il 26,6% ed il 10,9% in meno delle esportazioni della provincia, rispetto a quanto accaduto nel 2003. I Paesi europei che non rientrano tra i 27 dell'UE, invece, pur attestandosi al terzo posto come ricettori delle produzioni casertane, hanno registrato una sensibile riduzione delle esportazioni (-25,4%, rispetto al 2003).

## 5 - I LIVELLI OCCUPAZIONALI E REDDITUALI DELLE FAMIGLIE CASERTANE

La contrazione dell'attività economica si è ripercossa sul mercato del lavoro che ha registrato nel corso del 2009 una riduzione dell'occupazione e un aumento della disoccupazione e del ricorso agli ammortizzatori sociali tra i quali, in primo luogo, la Cassa Integrazione Guadagni.

Nell'ultimo periodo osservato, l'economia italiana ha registrato, infatti, un'inversione di tendenza riguardo la quota di disoccupati sul totale della forza lavoro: se nel 2004 il tasso di disoccupazione era dell'8,0%, e negli anni successivi ha registrato un progressivo decremento - attestandosi al 6,1% nel 2007 -, nel IV trimestre del 2008 la dinamica occupazionale è stata pregiudicata dal mutamento delle aspettative del mercato e dalla conseguente caduta della domanda internazionale ed interna. Il tasso di disoccupazione è aumentato, dunque, a fine 2008 al 6,7%, per raggiungere il 7,8% nel 2009, vale a dire un livello simile a quello registrato nel 2004.

**Graf.8 - Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (percentuale di disoccupati sul totale delle forze di lavoro; anni; 2004-2009)**



Fonte: Istat per gli anni 2004-2008; stime Istituto Tagliacarne per il 2009

In Campania, la disoccupazione ha mostrato un andamento sistematicamente peggiore rispetto a quello osservato a livello nazionale, raggiungendo un picco di massimo (15,6%) nel 2004 ed un minimo (11,2%) nel 2007, marcatamente superiore alla media italiana. Nei due anni successivi, per effetto della crisi, è tornata ad aumentare la quota di disoccupati sulla popolazione attiva, dopo essersi ridotta sensibilmente tra il 2004 ed il 2007.

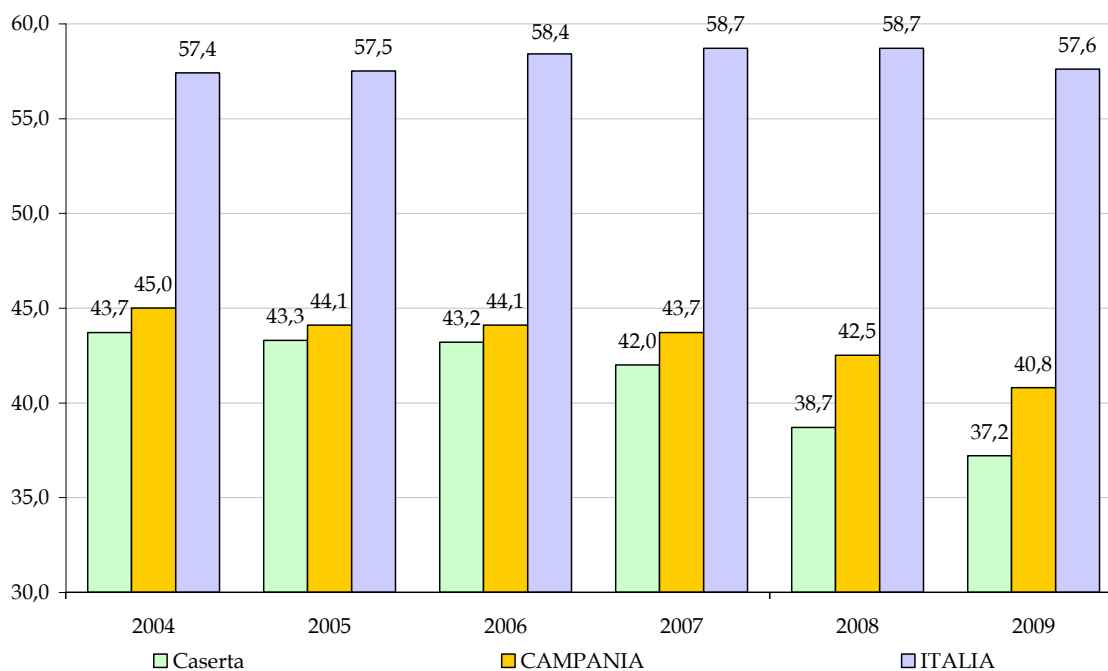
L'aumento della disoccupazione occorso nel 2008-2009 è stato, poi, più rapido di quello registrato a livello nazionale, versando la regione in uno stato di maggiore difficoltà economica rispetto alla media italiana.

La provincia di Caserta ha seguito per il 2008 la stessa dinamica registrata a livello nazionale e regionale, essendo il tasso di disoccupazione tornato a crescere interrompendo una dinamica positiva: se nel 2007 i disoccupati rappresentavano l'8,6% della popolazione attiva, nel 2008 tale quota è balzata al 10,5%. Tuttavia, a differenza di quanto emerso nell'intero territorio italiano e in Campania, tra il 2008 ed il 2009, il tasso di disoccupazione ha registrato una contrazione, attestandosi al 9,4%, ossia al livello più basso dopo quello del 2007.

Tale fenomeno però va posto in relazione alla diminuzione del tasso di occupazione e più in generale della forza lavoro. Sostanzialmente, quindi, si è verificata una fuoriuscita dal mercato del lavoro di un cospicuo gruppo di persone in cerca di occupazione (effetto scoraggiamento) che ha "abbassato" la quota dei disoccupati sul totale delle forze lavoro.

Analizzando, inoltre, l'andamento del tasso di occupazione si nota come, a livello nazionale, si registri una flessione tra il 2008 ed il 2009 (da 58,7% a 57,6%), dopo la breve fase di stabilità registrata tra il 2007 ed il 2008. Nel biennio 2004- 2006, invece, era stata registrata una crescita moderata, essendo la quota di occupati sulla popolazione attiva passata dal 57,4% al 58,4%.

**Graf. 9 - Andamento del tasso di occupazione in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (percentuale di occupati sulla popolazione tra i 15 ed i 64 anni; 2004-2009)**



Fonte: Istat per gli anni 2004-2008; stime Istituto Tagliacarne per il 2009

In termini tendenziali, la Campania presenta una dinamica occupazionale abbastanza simile a quella italiana, sebbene i livelli assoluti di occupazione nella regione appaiano di gran lunga inferiori alla media Paese.

Se si osserva, poi, il grado di occupazione della provincia di Caserta, la situazione del mercato del lavoro appare ancor più preoccupante dandosi che, il tasso di occupazione è stato sistematicamente inferiore alla media regionale, mostrandosi, inoltre, in diminuzione nel medio periodo: se nel 2004 la quota di occupati era pari al 43,7%, la stessa è scesa al 37,2% nel 2009, a fronte del 40,8% registrato nel territorio campano. In particolare, la dinamica occupazionale del casertano ha dimostrato da subito di esser stata colpita dagli effetti della crisi: già alla fine del 2008, infatti, il tasso di occupazione era sceso al 38,7%, rispetto al 42,0% registrato nel 2007.

## **BOX II - IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**

La crisi internazionale ha provocato serie ricadute occupazionali, che si sono tradotte in un maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), prestazione economica erogata dall'INPS sia a favore dei lavoratori sospesi dall'obbligo di eseguire la prestazione lavorativa, che di coloro che svolgono un'attività ad orario ridotto. Il ricorso a questo istituto sgrava le aziende in momentanea difficoltà di parte dei costi della manodopera temporaneamente non utilizzata, motivo per cui i dati tendenziali evidenziano, per l'intero territorio italiano e, in particolare, per la provincia di Caserta, una crescita sostenuta delle ore di CIG nel periodo 2008-2009 (da 556,2 mila ore a 2,34 milioni di ore).

<b>Tab.10 - Andamento delle ore di cassa integrazione ordinaria per tipologia di occupazione (Numero di ore e numero indice con base 2005=100)</b>								
	<b>Caserta</b>				<b>ITALIA</b>			
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Numero di ore</b>								
Impiegati	62.044	18.951	13.503	139.484	8.350.934	5.427.309	9.234.446	100.017.376
Operai	673.944	513.691	542.735	2.199.022	47.653.856	34.676.932	69.706.370	413.265.685
<b>TOTALE</b>	<b>735.988</b>	<b>532.642</b>	<b>556.238</b>	<b>2.338.506</b>	<b>56.004.790</b>	<b>40.104.241</b>	<b>78.940.816</b>	<b>513.283.061</b>
<b>Numero indice (2005=100)</b>								
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Impiegati	124,5	38,0	27,1	279,8	56,1	36,5	62,0	671,7
Operai	70,1	53,5	56,5	228,8	54,5	39,7	79,8	472,9
<b>TOTALE</b>	<b>72,8</b>	<b>52,7</b>	<b>55,0</b>	<b>231,3</b>	<b>54,8</b>	<b>39,2</b>	<b>77,2</b>	<b>501,8</b>

*Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Archivio INPS*

Il ricorso alla Cassa integrazione può avvenire secondo due modalità: ordinaria e straordinaria. La CIG ordinaria è attivabile in seguito alla contrazione o alla sospensione dell'attività produttiva, per situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o agli operai, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato. Quella straordinaria, invece, può essere disposta nei casi di: ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza settoriale

o territoriale, nonché qualora l'impresa sia assoggettata a procedura concorsuale di fallimento, liquidazione coatta, etc. In generale, a fare maggior ricorso alla CIG è il settore industriale; ad ogni modo, tale ricorso è consentito solo alle unità operanti in alcuni settori economici ed aventi una determinata veste giuridica. Potendo avere accesso alla CIG straordinaria soltanto le imprese che abbiano occupato più di 15 lavoratori nel semestre precedente la richiesta, nell'analisi della provincia di Caserta l'attenzione viene focalizzata sulla modalità ordinaria, visto che il tessuto produttivo locale si articola, prevalentemente, in unità aziendali di piccola-media dimensione.

Se, tra il 2006 ed il 2007, a livello nazionale e locale, è stata registrata una riduzione del numero di ore complessivamente spese in CIG ordinaria, la fase recessiva ha interrotto tale trend. Infatti, a fronte della contrazione del 27% e del 28% rilevata, rispettivamente, nel territorio casertano e a livello nazionale, nel periodo precedente la crisi, nel 2008 e soprattutto nel 2009 è aumentato il numero di ore di CIG, sull'intero territorio italiano, ad un tasso "marcatamente" rapido. Inoltre, fatto 100 lo stock orario del 2005, nel territorio casertano sono state registrate 55 ore all'anno di Cassa Integrazione ordinaria nel 2008, suddivise tra impiegati (2,4% delle 556.238 totali) ed operai (97,6%), mentre nel 2009 il numero indice si è attestato a 231,3 a testimonianza dell'elevato ricorso alla CIG ordinaria nell'anno appena trascorso.

I più bassi livelli occupazionali fatti registrare in provincia di Caserta impattano ovviamente sulla capacità media delle famiglie di attivare i consumi ed il risparmio. Se si osserva, infatti, il reddito medio lordo disponibile delle famiglie per numero di componenti, si ha immediato riscontro della minor capacità di spesa in provincia sia rispetto al contesto medio regionale che nazionale: ciascuna famiglia casertana dispone, infatti, mediamente di un reddito pari a 34,2 mila euro a fronte del 35,6 mila della Campania e dei 44,2 mila del Paese.

**Tab.11 - Reddito lordo disponibile per famiglia per numero di componenti nelle province campane, in Campania ed in Italia (Valori assoluti in euro e numeri indice; Anno 2008)**

	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	Totale
Caserta	21.091	31.914	36.559	43.855	34.213
Benevento	20.614	31.052	36.253	35.163	31.834
Napoli	22.406	35.433	39.727	43.448	36.867
Avellino	20.594	31.776	36.633	38.342	33.223
Salerno	21.483	32.584	38.907	46.137	35.463
CAMPANIA	21.711	33.699	38.686	43.287	35.622
<b>ITALIA</b>	<b>30.740</b>	<b>46.757</b>	<b>50.255</b>	<b>47.528</b>	<b>44.235</b>
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	Totale
Caserta	68,6	68,3	72,7	92,3	77,3
Benevento	67,1	66,4	72,1	74,0	72,0
Napoli	72,9	75,8	79,1	91,4	83,3
Avellino	67,0	68,0	72,9	80,7	75,1
Salerno	69,9	69,7	77,4	97,1	80,2
CAMPANIA	70,6	72,1	77,0	91,1	80,5
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

In particolare i consumi hanno risentito degli effetti provocati dalla crisi: tra il 2007 ed il 2008, infatti, tutte le province della Campania hanno presentato una crescita prossima allo 0. In particolare, il territorio casertano ha registrato un incremento del +0,5%, perfettamente in linea con il dato medio regionale, ma ben al di sotto di quello nazionale, che pure ha mostrato una crescita contenuta (+2,2%).

**Tab.12 - Andamento dei consumi delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; anni 2003-2008)**

Valori assoluti						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Caserta	8.412	8.728	8.994	9.340	9.667	9.711
Benevento	2.873	2.972	3.054	3.163	3.266	3.286
Napoli	31.083	32.075	32.924	34.147	35.345	35.513
Avellino	4.489	4.640	4.761	4.937	5.109	5.135
Salerno	12.036	12.439	12.771	13.241	13.723	13.797
<b>CAMPANIA</b>	<b>58.894</b>	<b>60.853</b>	<b>62.503</b>	<b>64.829</b>	<b>67.109</b>	<b>67.442</b>
<b>ITALIA</b>	<b>798.455</b>	<b>826.694</b>	<b>851.365</b>	<b>887.964</b>	<b>917.635</b>	<b>937.931</b>
Variazioni percentuali						
	2004-2003	2005-2004	2006-2005	2007-2006	2008-2007	2008-2003
Caserta	3,8	3,0	3,8	3,5	0,5	15,4
Benevento	3,4	2,8	3,6	3,2	0,6	14,4
Napoli	3,2	2,6	3,7	3,5	0,5	14,3
Avellino	3,4	2,6	3,7	3,5	0,5	14,4
Salerno	3,3	2,7	3,7	3,6	0,5	14,6
<b>CAMPANIA</b>	<b>3,3</b>	<b>2,7</b>	<b>3,7</b>	<b>3,5</b>	<b>0,5</b>	<b>14,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,5</b>	<b>3,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,2</b>	<b>17,5</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto concerne la tipologia di spesa, le province hanno mostrato delle forti analogie: a livello regionale, i consumi sono stati indirizzati prevalentemente all'acquisto di beni (56,2% del totale). Analizzando più nel dettaglio la composizione di questa voce di spesa, emerge che il 23,3% dei beni consumati è stato di tipo alimentare, seguito dal 16,8% di Altri beni, rispetto all'8,8% e al 7,3% imputati, rispettivamente, a Vestiario e calzature e Mobili e articoli per la casa.

Quanto osservato a livello regionale contrasta con la composizione dei consumi rilevata in ambito nazionale: considerate nel loro complesso, infatti, le famiglie italiane hanno dimostrato una preferenza per i Servizi (50,1%), piuttosto che per i Beni (49,9%), ad indicare quasi una perfetta equidistribuzione della spesa per consumi. Se confrontata, quindi, rispetto all'Italia, la Campania presenta uno sbilanciamento a favore dei Beni; in particolare, la provincia di Caserta ha registrato il più alto consumo di prodotti alimentari (23,9%) della regione e, di conseguenza, la minore propensione al consumo di servizi (43,5%).

Passando ad analizzare il patrimonio delle famiglie, si può osservare un sostanziale sbilanciamento in provincia di Caserta della composizione dello stesso a favore delle Attività reali e, in particolare, delle Abitazioni. La voce Attività reali rappresenta,

infatti, ben il 73,4% dell'attivo patrimoniale delle famiglie casertane (a fronte del 64% nazionale) e il patrimonio abitativo è stimabile in oltre 65 miliardi di euro, sui 90,4 complessivi, costituendo una quota (72,0%) decisamente più elevata della media campana (66,8%) e italiana (61,5%). Essendo, poi, il patrimonio delle famiglie casertane più sbilanciato a favore delle attività reali, quelle finanziarie non rappresentano più del 26,6% dell'attivo totale. In particolare, i depositi costituiscono la quota più cospicua, sebbene la provincia sia quella in cui il peso relativo di questa voce sul totale sia il più basso (9,8%) tra quelli registrati in regione.

**Tab.13 - Consumi delle famiglie per tipologia di spesa nelle province campane, in Campania ed in Italia (composizione percentuale; anno 2008)**

	Beni materiali				Totale Beni	Servizi	TOTALE
	Alimentari	Vestiaro calzature	Mobili e articoli casa	Altri beni			
Avellino	23,0	8,2	7,3	17,6	56,1	43,9	100,0
Benevento	23,5	8,3	7,4	16,9	56,1	43,9	100,0
Caserta	23,9	8,7	7,2	16,7	56,5	43,5	100,0
Napoli	23,5	8,9	7,2	16,7	56,3	43,7	100,0
Salerno	22,2	8,7	7,3	16,7	54,9	45,1	100,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>23,3</b>	<b>8,8</b>	<b>7,3</b>	<b>16,8</b>	<b>56,2</b>	<b>43,8</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>17,3</b>	<b>7,6</b>	<b>7,5</b>	<b>17,5</b>	<b>49,9</b>	<b>50,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab.14 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2008)**

Valori assoluti								
	Attività reali			Attività finanziarie				TOTALE
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Mobiliari	Riserve	Totale	
Caserta	65.083	1.294	66.377	8.857	8.049	7.124	24.030	90.407
Benevento	15.914	941	16.855	3.116	2.293	2.649	8.058	24.914
Napoli	197.739	521	198.260	45.744	40.475	25.289	111.508	309.767
Avellino	32.264	1.099	33.363	5.613	4.311	3.512	13.436	46.799
Salerno	88.333	2.060	90.393	14.713	12.295	8.923	35.931	126.324
<b>CAMPANIA</b>	<b>399.333</b>	<b>5.915</b>	<b>405.248</b>	<b>78.043</b>	<b>67.424</b>	<b>47.496</b>	<b>192.963</b>	<b>598.211</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5.617.421</b>	<b>229.249</b>	<b>5.846.670</b>	<b>933.178</b>	<b>1.662.656</b>	<b>693.990</b>	<b>3.289.824</b>	<b>9.136.494</b>

Composizione percentuale								
	Attività reali			Attività finanziarie				TOTALE
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Mobiliari	Riserve	Totale	
Caserta	72,0	1,4	73,4	9,8	8,9	7,9	26,6	100,0
Benevento	63,9	3,8	67,7	12,5	9,2	10,6	32,3	100,0
Napoli	63,8	0,2	64,0	14,8	13,1	8,2	36,0	100,0
Avellino	68,9	2,3	71,3	12,0	9,2	7,5	28,7	100,0
Salerno	69,9	1,6	71,6	11,6	9,7	7,1	28,4	100,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>66,8</b>	<b>1,0</b>	<b>67,7</b>	<b>13,0</b>	<b>11,3</b>	<b>7,9</b>	<b>32,3</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>61,5</b>	<b>2,5</b>	<b>64,0</b>	<b>10,2</b>	<b>18,2</b>	<b>7,6</b>	<b>36,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne



## APPROFONDIMENTO - L'ACCESSO AL CREDITO IN PROVINCIA DI CASERTA

Il sistema bancario nazionale ha risposto, pur con difficoltà, alle sfide poste dagli effetti della crisi internazionale. Le banche italiane, non essendo eccessivamente esposte alle minacce di strumenti finanziari collegati a titoli "tossici" - a differenza di quanto accaduto in altre economie, in primis negli Stati Uniti- sono riuscite a fronteggiare la fase più critica. Nonostante la fase recessiva, infatti, il credito erogato ha continuato ad aumentare, sebbene a tassi più bassi rispetto al periodo precedente l'acuirsi della crisi.

Per analizzare il sistema bancario italiano e locale sotto il profilo della dotazione infrastrutturale, si può osservare, anzitutto, la diffusione degli sportelli bancari: a Settembre 2009, sul territorio nazionale ne sono risultati operativi 33.993, vale a dire 146 in meno rispetto al 2008, a segnalare una riduzione percentuale piuttosto modesta (-0,4%), come d'altronde emerso anche in provincia di Caserta (-0,9%) e, con maggiore intensità, in ambito regionale (-1,4%).

Più nel dettaglio, in tutte le province campane il numero di sportelli operativi a Settembre 2009 è risultato inferiore a quello registrato nel Dicembre 2008, ad indicare che la crisi ha sollecitato la chiusura o l'accorpamento di più punti operativi. In particolare, nella provincia di Salerno è stata registrata una flessione (-2,4%) superiore a quella media regionale, pur rimanendo la dotazione bancaria di questo territorio la migliore dopo quella del napoletano. Infatti, nel capoluogo di regione risulta attivo il 50% circa degli sportelli bancari di tutta la Campania, seguito, appunto, da Salerno (22,5%). Il territorio casertano si attesta in terza posizione, essendovi localizzato il 12,7% degli sportelli.

**Tab.15 - Sportelli bancari nelle province campane, in Campania ed in Italia**  
(valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2003, 2008 e Settembre 2009)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2003	2008	Settembre 2009	2008-2003	Settembre 2009 - Dicembre 2008
Caserta	189	213	211	11,6	-0,9
Benevento	83	96	95	14,5	-1,0
Napoli	777	848	837	7,7	-1,3
Avellino	125	138	137	9,6	-0,7
Salerno	335	382	373	11,3	-2,4
<b>CAMPANIA</b>	<b>1509</b>	<b>1677</b>	<b>1653</b>	<b>9,5</b>	<b>-1,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>30.502</b>	<b>34.139</b>	<b>33.993</b>	<b>11,4</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tra il 2003 e settembre 2009, inoltre, sia a livello nazionale che regionale è aumentata la numerosità degli sportelli, nel primo caso del +11,4%, nel secondo del +9,5%. Nella provincia casertana, oltre ad essere ubicati 211 sportelli bancari (come detto terza

realità per numero di sportelli operativi nella regione) si è registrata in tale periodo una crescita piuttosto rapida, pari al +11,6%. Tra le altre province campane, Benevento ha registrato l'incremento più rapido (+14,5%), visto che il numero di sportelli è passato da 83 a 96, mostrandosi, tuttavia, il territorio con la minore diffusione nell'offerta di servizi bancari

Sul piano dell'erogazione creditizia va sottolineato positivamente come, tra Dicembre 2003 e Settembre 2009, il sistema bancario del territorio casertano abbia presentato l'incremento degli impieghi più intenso dell'intera Campania (+85,6%, a fronte di una media regionale pari al +64,3%), e ad un tasso quasi doppio rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (+43,9%), ad indicare un ritmo sostenuto dell'attività di investimento dei depositi bancari.

Focalizzando, inoltre, l'attenzione sul periodo Dicembre 2008-Settembre 2009, si nota come la dinamica degli impieghi dimostra di aver risentito della flessione della domanda di credito da parte di imprese e famiglie: il sistema bancario nazionale, infatti, ha registrato un decremento degli impieghi pari al -0,4%. Meno accentuato risulta, però, il rallentamento della domanda di credito nel contesto campano. In particolare, la provincia di Napoli ha presentato un tasso di incremento rilevante nel 2009 (+3,5%) e anche il contesto casertano ha evidenziato un tasso più consistente (+2,1%) rispetto ad altri contesti.

**Tab.16 - Impieghi bancari nelle province campane, in Campania ed in Italia**  
(valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; anni 2003-2009)

Valori assoluti in milioni di euro							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009
Caserta	3.880	4.466	5.151	6.303	7.022	7.051	7.199
Benevento	1.424	1.513	1.659	1.829	1.960	2.105	2.066
Napoli	24.012	26.777	30.531	34.650	36.623	37.597	38.905
Avellino	2.733	3.029	3.238	3.837	4.354	3.994	4.120
Salerno	6.681	7.713	8.638	10.032	10.928	11.333	11.358
<b>CAMPANIA</b>	<b>38.729</b>	<b>43.499</b>	<b>49.217</b>	<b>56.650</b>	<b>60.887</b>	<b>62.080</b>	<b>63.648</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.112.426</b>	<b>1.168.529</b>	<b>1.262.534</b>	<b>1.401.819</b>	<b>1.537.644</b>	<b>1.607.865</b>	<b>1.601.246</b>
Variazioni percentuali							
	2004-2003	2005-2004	2006-2005	2007-2006	2008-2007	Sett. 2009 - Dic. 2008	Sett. 2009 - Dic.2003
Caserta	15,1	15,3	22,4	11,4	0,4	2,1	85,6
Benevento	6,3	9,6	10,2	7,2	7,4	-1,9	45,1
Napoli	11,5	14,0	13,5	5,7	2,7	3,5	62,0
Avellino	10,8	6,9	18,5	13,5	-8,3	3,1	50,7
Salerno	15,4	12,0	16,1	8,9	3,7	0,2	70,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>12,3</b>	<b>13,1</b>	<b>15,1</b>	<b>7,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>	<b>64,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5,0</b>	<b>8,0</b>	<b>11,0</b>	<b>9,7</b>	<b>4,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>43,9</b>

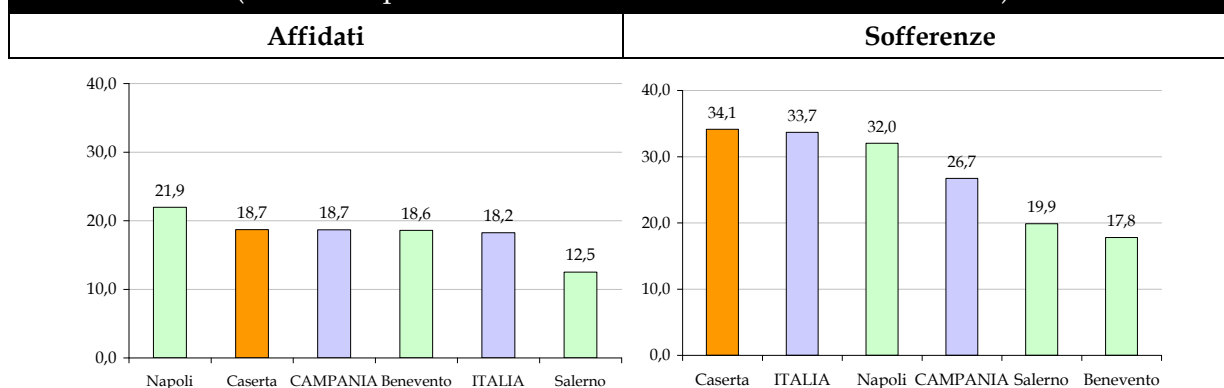
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

A corredo dell'analisi sul sistema del credito appare significativo soffermare l'attenzione sulle sofferenze che, dopo una fase favorevole di diminuzione, hanno registrato nel corso del 2009 una nuova impennata, risentendo della crisi economica e finanziaria e delle conseguenti difficoltà da parte di famiglie e imprese a far fronte agli impegni finanziari assunti. In questo contesto è possibile osservare le variazioni relative agli affidati in sofferenza e all'ammontare delle sofferenze, dai quali appare evidente il peggioramento del quadro economico-finanziario del territorio casertano (in linea con quanto avvenuto mediamente in Italia).

In particolare gli affidati in sofferenza aumentano a Caserta del 18,7%, un dato in linea con la media regionale (18,7%) e nazionale (18,2%). Anche i volumi di credito in sofferenza registrano una crescita (+34,1%) che risulta superiore a quella rilevata per il numero degli affidatari, un dato che determina un aumento del valore medio delle sofferenze.

In un anno, inoltre, i crediti a rischio buon fine sono aumentati nel territorio casertano in misura superiore al dato medio regionale (+26,7%). Il sistema bancario a maggior "rischio" è infatti proprio quello casertano, in cui la crescita delle sofferenze è stata, come detto, del +34,1%, a fronte del +19,9% e del +17,8%, registrati nelle province con la più bassa crescita dei livelli di insolvenza (rispettivamente, Salerno e Benevento).

**Graf.10 - Andamento del numero di affidati in sofferenza e del valore delle sofferenze nelle province campane, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali tra Settembre 2008 e Settembre 2009)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Per valutare più correttamente l'esposizione al rischio del sistema bancario, è opportuno analizzare le sofferenze in rapporto agli impieghi. Il territorio casertano ha presentato una quota di crediti in sofferenza sui finanziamenti totali sistematicamente superiore rispetto a quella della Campania e, soprattutto, dell'Italia, nel corso di tutto il periodo osservato (Dicembre 2007- Settembre 2009). La provincia in esame, infatti, registra, in un primo tempo, un rapporto mediamente pari al 6,3%, a fronte del 5,1% e 3,5% registrati, invece, a livello nazionale e regionale.

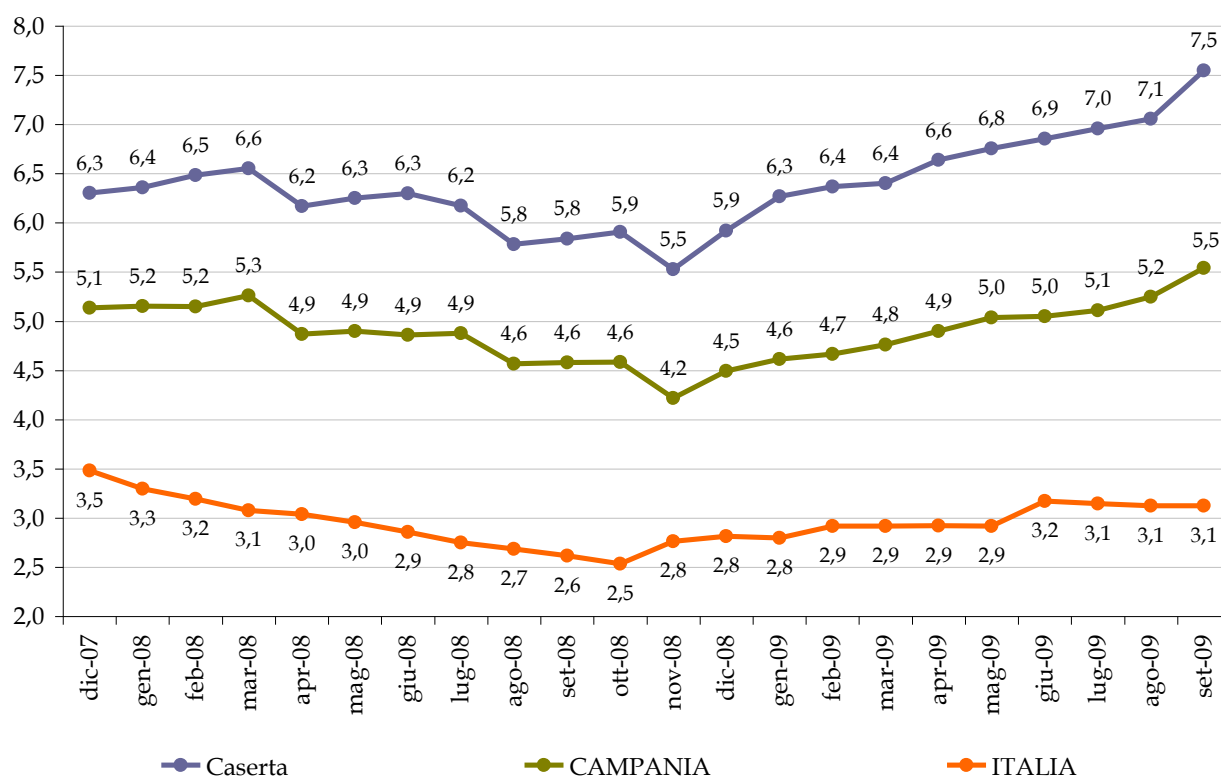
In ambito nazionale, si osserva, tra Dicembre 2007 ed Ottobre 2008, una riduzione del valore delle sofferenze rispetto agli impieghi, che si sono attestate a quota 2,5%, suggerendo che, prima dello scoppio della crisi, il sistema bancario italiano non

presentava particolari criticità legate al rientro dei finanziamenti erogati. Nello stesso periodo, l'andamento del rapporto in esame, sia a livello regionale che locale, si è dimostrato, invece, più altalenante.

A Novembre 2008, rispetto al mese precedente, è diminuita l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari. Ciò è stato osservato sia a livello regionale (dal 4,6% al 4,2%), che locale (dal 5,9% al 5,5%), ma non anche in ambito nazionale: il sistema bancario italiano, infatti, ha registrato, un aumento della quota in esame, passata dal 2,5% al 2,8%.

In comune, i sistemi bancari delle tre aree considerate hanno presentato una maggiore esposizione al rischio a partire da Dicembre 2008: infatti, la quota delle sofferenze sugli impieghi è stata registrata in costante aumento, sia in provincia di Caserta, che in Campania e sull'intero territorio nazionale, visto che la crisi ha comportato un razionamento del credito bancario. In altri termini, l'incremento delle sofferenze e la riduzione dei finanziamenti alla clientela ordinaria hanno agito nella stessa direzione. A Settembre 2009, la rischiosità del credito è stata pari al 7,5% nel territorio casertano, a fronte del 5,5% della Campania e del 3,1% sull'intero territorio italiano.

**Graf.11 - Incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (valori percentuali tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)**



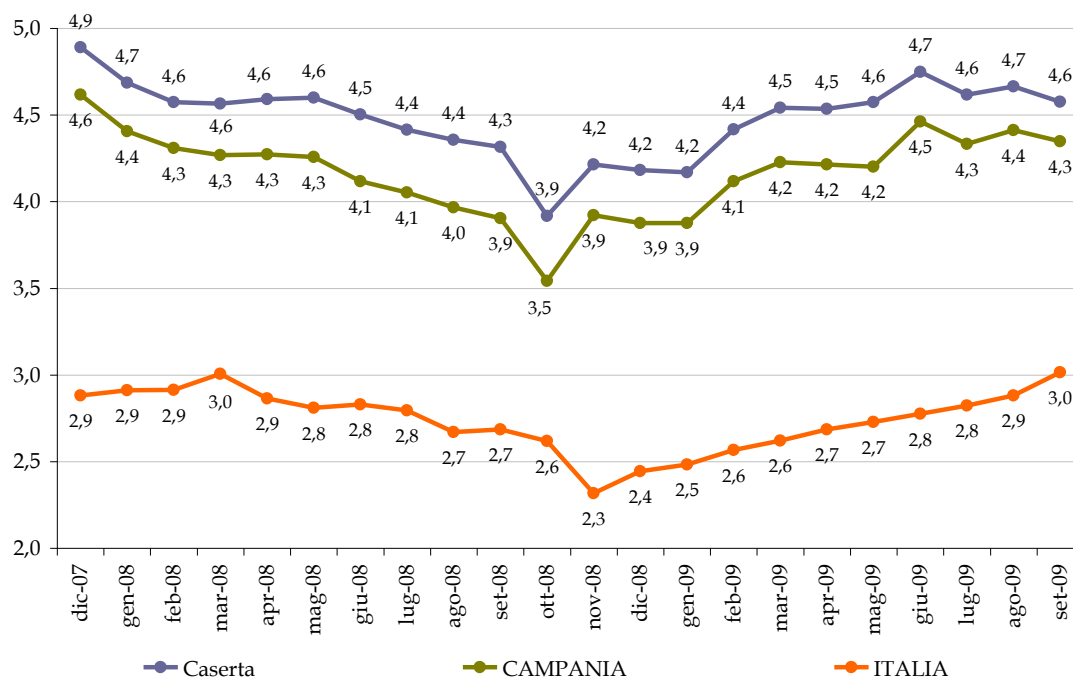
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Per ottenere un quadro più dettagliato circa la rischiosità del credito, è opportuno analizzare la quota delle sofferenze sugli impieghi con riferimento alla tipologia di clientela.

Analizzando, quindi, gli andamenti delle sofferenze sugli impieghi delle famiglie consumatrici e delle imprese, appare evidente come le maggiori criticità registrate nel territorio casertano nell'ultimo periodo siano riconducibili ad una maggiore insolvenza delle imprese (7,9% a Caserta, 4,5% in Italia e 6,2% in Campania) rispetto alle famiglie che, invece, presentano valori meno "lontani" rispetto alla media nazionale.

Soffermando, poi, l'attenzione sulle famiglie è interessante rilevare una sostanziale stabilità (se non addirittura una diminuzione) del tasso di insolvenza a livello nazionale tra dicembre 2007 e settembre 2009. Nel complesso, quindi, il peggioramento del quadro economico e finanziario complessivo non sembra essersi ripercosso in misura significativa sulla capacità delle famiglie di far fronte ai debiti verso il sistema bancario, anche se in alcuni casi si è reso necessario lo smobilizzo di investimenti in titoli o di altre attività finanziarie.

**Graf.12 - Incidenza delle sofferenze sugli impieghi delle famiglie consumatrici in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia**  
(valori percentuali tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)

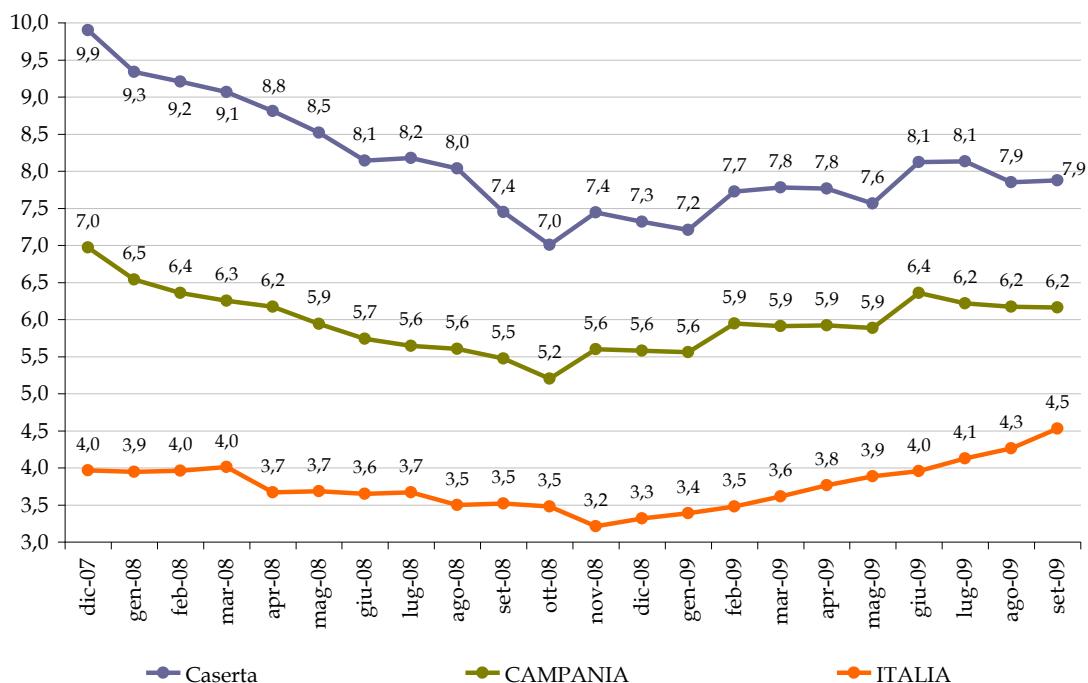


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Discorso diverso, invece, per le imprese, visto che, a livello nazionale, la quota di sofferenze sugli impieghi bancari ha mostrato un trend di crescita: a Dicembre 2007, infatti, i crediti a rischio sul totale dei finanziamenti erogati ammontavano al 4,0%, mostrando dapprima una diminuzione fino al 3,2% di fine 2008 e successivamente

una repentina e netta crescita nel corso del 2009 con un livello a settembre 2009 pari al 4,5%.

**Graf.13 - Incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari delle imprese in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia**  
(valori percentuali tra Dicembre 2007 e Settembre 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

L'incremento delle sofferenze e del tasso di insolvenza è, quindi, un fenomeno da monitorare attentamente nei mesi a venire, in considerazione delle ripercussioni che ha sull'intero sistema socio-economico nazionale e casertano.

Appare, pertanto, indispensabile che istituzioni, banche, associazioni di categoria, e più in generale tutti i soggetti che contribuiscono allo sviluppo territoriale, si attivino per far sì che non venga tolto "ossigeno" alle imprese in un momento congiunturale non facile ma in cui è necessario porre le basi per consentire un nuovo take-off del territorio.



## INDICE

<b>PREMESSA: LO SCENARIO NAZIONALE DI FRONTE ALLA CRISI .....</b>	<b>6</b>
<b>1 - I PERCORSI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO SECONDO IL MODELLO ESA .....</b>	<b>11</b>
<b>2 - LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI CASERTA .....</b>	<b>13</b>
<b>3 - IL CONTRIBUTO DELLE AZIENDE CASERTANE ALLA CREAZIONE DI RICCHEZZA .....</b>	<b>19</b>
<b>4 -L'APERTURA SUI MERCATI INTERNAZIONALI DEL SISTEMA CASERTANO .....</b>	<b>23</b>
<b>5 - I LIVELLI OCCUPAZIONALI E REDDITUALI DELLE FAMIGLIE CASERTANE .....</b>	<b>27</b>
<b>APPROFONDIMENTO - L'ACCESSO AL CREDITO IN PROVINCIA DI CASERTA .....</b>	<b>33</b>